

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

18 settembre 2017

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1.6 Foglio: 1/2

NON PROFIT

Effetto cantiere sul terzo settore

di Elio Silva

L a nuova disciplina del terzo settore, benché abbia visto la luce dopo oltre tre anni di confronto dentro e fuori dalle aule parlamentari, fa discutere come e più di prima. Da quando, a inizio agosto, sono entrati

in vigore gli ultimi decreti attuativi della legge delega 106/16, reazioni e valutazioni degli addetti ai lavori hanno sistematicamente oscillato tra la soddisfazione per un insieme di provvedimenti che restituiscono un'identità precisa al non profit e la preoccupazione per le incognite, le complicazioni e i "buchi" normativi.

Per inquadrare correttamente il dibattito in corso vanno tenute presenti almeno due condizioni specifiche di questa riforma.

Continua « pagina 6

NON PROFIT/1. I GIUDIZI SULLA NUOVA DISCIPLINA OSCILLANO TRA SODDISFAZIONE E PREOCCUPAZIONE

«Effetto cantiere» sul terzo settore

La galassia degli enti è eterogenea e l'obiettivo di una cornice univoca è arduo da realizzare

di Elio Silva

→ Continua da pagina 1

a prima è che la galassia degli enti senza fini di lucro contiene al proprio internosiste-🌶 mi molto diversi sotto ogni punto di vista, per cui l'obiettivo di costruire una cornice univoca, in particolare con il Codice del Terzo settore, appariva ed è tanto ambizioso quanto arduo. La seconda è che, anche dopo l'entrata in vigore dei decreti di mezza estate, la concreta attuazione delle disposizioni resta appesa alla futura emanazione di ben 42 provvedimenti regolamentari, per cui i giudizi risentono delle conseguenti cautele.

Si aggiunga che, in qualche passaggio, la distrazione del legislatore ha creato gravi effetti indesiderati, come nel caso della disciplina delle erogazioni liberali, che ha visto l'abrogazione delle agevolazioni note come "più dai, meno versi" prima che scattino le nuove regole sulle donazioni, per cui almeno 50mila organizzazioni guardano con legittima preoccupazione alle campagne di raccolta fondi dei prossimi mesi, tradizionalmente le

più importanti dell'anno.

Questo insieme di fattori ha creato

un prolungato "effetto cantiere" che spiega, almeno in parte, i toni e il clima del confronto all'interno del non

In linea generale la valutazione è positiva. Per Claudia Fiaschi, portavoce nazionale del Forum del Terzo settore, «aver dato una definizione specifica e univoca è uno dei risultati più importanti del processo di riforma, che aspettavamo da oltre vent'anni». Ovviamente «la sfida dei prossimi mesi sarà l'armonizzazione delle norme nei decreti, per superare pienamente le diverse discipline esistenti». Va ri-



Peso: 1-3%,6-18%

Telpress

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1,6 Foglio: 2/2

cordato infatti che, attraverso il Codice, si è puntato al coordinamento civilistico delle disposizioni che regolano la vita associativa, ma questo obiettivo, osserva la Fiaschi, «non si è realizzato per almeno dieci categorie, tra cui le associazioni dei consumatori, la cooperazione allo sviluppo e gli enti sportivi dilettantistici, per i quali continuano a rimanere in vigore norme speciali. Dopo molte insistenze, il legislatore è intervenuto stabilendo che le disposizioni del Codice si applicano anche alle categorie di enti del Terzo settore che hanno una disciplina particolare "ove non derogate e in quanto compatibili". Una specificazione utile, ma che non colma gli spazi d'incertezza».

Anche per quanto riguarda il segmento dell'impresa sociale la valutazione d'insieme è positiva, ma con qualche distinguo. Secondo Maurizio Gardini, presidente dell'Alleanza cooperative italiane, «la riforma rappresenta un'opportunità di sviluppo e di regolamentazione di un comparto fondamentale negli assetti sociali ed economici del Paese che sarà. Cisono, tuttavia, aspetti che attendono di essere limati attraverso
l'attuazione dei decreti. Per esempio, riteniamo necessario vigilare
perché non accada che, attratti da
condizioni di favore e da nuove possibilità di crescita, alcuni si travestano da imprenditori sociali senza
averne le caratteristiche più autentiche. Questo significa calibrare bene
il taglio della revisione relativa alla
qualifica di impresa sociale, monitorando il reale coinvolgimento dei lavoratori e l'utilizzo effettivo dei volontari».

A proposito di volontariato, anche l'associazionismo ha i suoi specifici "temi caldi". Il più dibattuto risulta l'articolo del nuovo Codice che consente di liquidare ai volontari le piccole spese sostenute, fino a 10 euro al giorno per un massimo di 150 euro mensili, senza obbligo di allegare i giustificativi, ma presentando un'autocertificazione. La disposizione era già stata lungamente discussa nel corso dell'iter della riforma ed è stata, poi, approvata come atto di semplificazione della gestione associativa, ma la questione conti-

nua a tenere banco.

Il presidente del Csynet, coordinamento nazionale dei Centri di servizio, Stefano Tabò, prova a spegnere lapolemicaricordando che «lapratica dell'autocertificazione e lo stesso rimborso spese non sono obbligatori e, pur se previsti, non creano alcun diritto per i volontari. L'importante è che non si parta da una posizione di sfiducia nei confronti di chi utilizzerà il meccanismo: sappiamo bene che nei rimborsi spese uno spazio grigio può esistere, ma proprio per questo vigileremo». L'obiettivo diventa così quello di «pervenire alla redazione di linee guida generali, definite anche sulla base delle esperienze virtuose maturate in questi anni, con la collaborazione di tutto l'associazionismo».

ext.elio.silva@ilsoie24ore.com



ente documento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-3%,6-18%

Telpress

Non profit/3. Sono stati assegnati ad associazioni e fondazioni cinque dei tredici siti per i quali il ministero cercava un concessionario

Ville e piccoli musei in gestione alle Onlus

L'operazione di rivitalizzazione dei piccoli musei e dei beni culturali meno famosi è riuscita a metà: cinque dei tredici siti messi a gara, tutti appartenenti al demanio culturale statale, hanno trovato un concessionario, mentre per gli altri sette, in cinque casi non è arrivata alcuna offerta e in altri due le proposte sono risultate inadeguate. La selezione era aperta unicamente ad associazioni e fondazioni non profit.

I cinque luoghi che ora si avviano a nuova vita sono la chiesa di San Barbaziano a Bologna, affidata all'Associazione Aics di Bologna; il castello e il museo nazionale "Naborre Campanini" a Canossa (Reggio Emilia), dati in concessione all'Associazione culturale Matilde di Canossa; villa Giustiniani a Bassano Romano (Viterbo), che sarà gestita dal Fai; la certosa di Trisulti, a Collepardo (Frosinone), di cui si occuperà l'Associazione Dignitatis humanae institute di Roma; villa del Bene a Dolcè, località Volargne (Verona), appannaggio della Pro loco di Volargne.

Anche per la chiesa di San Pietro ad Oratorium a Capestrano (L'Aquila) e per la villa del Colle del Cardinale a Perugia sono state avanzate offerte, giudicate, però, inadeguate dalla commissione del ministero dei Beni culturali che ha effettuato la selezione. È andata invece deserta l'asta per l'aggiudicazione dall'abbazia di Santa Maria di Vezzolano, ad Albugnano (Asti); quella per il castello di Moncalicri (Torino); per l'abbazia di Soffena, a Castelfranco di Sopra-Piandiscò (Arezzo); per l'eremo di San Leonardo al Lago, a Monteriggioni (Siena); per villa Brandi a Vignano (Siena); per il castello Bufalini a San Giustino (Perugia).

I cinque beni per i quali è stato trovato un concessionario ora dovranno, se ne hanno bisogno, essere sottoposti a lavori di ristrutturazione e restauro a cura del gestore ed essere aperti al pubblico secondo un progetto che ne assicuri la loro valorizzazione nel rispetto della corretta conservazione. Il concessionario incasserà i proventi della gestione del bene e dovrà versare un canone annuale allo Stato di importo modesto (il canone demaniale è stato abbattuto del 90% e ha rappresentato la base d'asta su cui sono state presentate le offerte al rialzo). Il canone, inoltre, potrà essere detratto dai lavori di ristrutturazione, per cui è presumibile che i concessionari finiranno per pagare poco o nulla allo Stato. La concessione avrà una durata minima di sei anni e massima di dieci, ma nel caso il bene richieda lavori di restauro gravosi potrà essere estesa fino a 19 anni.

«È la prima volta - sottolinea Antonio Tarasco, dirigente della direzione musei dei Beni culturali - che si danno in gestione ai privati, per quanto si tratti di enti non profit, siti culturali. Ora dobbiamo mettere a punto le varie concessioni». L'intento è di evitare che luoghi d'arte minori, ma comunque di significativo valore, cadano in uno stato di abbandono per la mancanza di fondi o perché per la loro "marginalità" risultano meno appetibili per i privati che gestiscono solo i servizi aggiuntivi (punti di ristoro, bookshop, servizi di accoglienza). Un obiettivo, per il momento, centrato solo in parte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Cherchi



Non profit /2. La nuova sfida

Con la riforma un passo avanti verso il digitale

La riforma del Terzo settore - come ha ricordato Mara Moioli, cofounder di Italia non profit, in una sessione dedicata del Digital For Non Profit, che si è tenuto sabato 16 a San Patrignano - spinge il non profit verso il digitale, aumentando le potenzialità della sharing economy.

Pur essendo ancora lontana dall'essere operativa, dato che mancano 42 decreti attuativi (vedi Il Sole 24 Ore del 7 agosto), la riforma porta con sé un cambio di prospettiva nel modo di pensare al non profit. L'impianto di norme prodotto negli ultimi trent'anni ha prodotto, infatti, un insieme di provvedimenti scoordinati e la riforma, seppure con alcune timidezze, introduce sfide importanti per i donatori, per gli operatori e per le organizzazioni e lo fa affidandosi in parte al digitale.

Le novità introdotte che hanno un risvolto immediatamente digitale attengono principalmente: nuove regole e obblighi per gli enti, nuovi strumenti e canali a disposizione del cittadino, e pertanto accessibilità alle informazioni.

Il digitale è protagonista della riforma in quanto obbliga le organizzazioni a pubblicare online rendiconti economici e bilanci sociali, oltre ai resoconti sull'utilizzo del 5 per mille e delle risorse acquisite negli eventi di piazza. Anche all'amministrazione pubblica è richiesto uno sforzo considerevole con l'istituzionalizzazione del nuovo Registro unico nazionale degli enti del Terzo settore.

A oggi siamo ancora fermi a un sistema analogico, che vede consultabili dal cittadino gran parte degli oltre 300 registri solo recandosi presso le amministrazioni competenti. La riforma prevede che le organizzazioni che intenderanno fregiarsi del titolo di ente del Terzo settore, con annesse agevolazioni, dovranno iscriversi al Registro unico, accessibile via web dal cittadino.

È un primo passo, certamente ancora lontano dai sistemi inglese e americano, che offrono informazioni e servizi ben più avanzati rispetto al mero elenco delle organizzazioni.

Italia non profit si ispira ai modelli anglosassoni, dato che consente ai cittadini (siano essi donatori, amministratori pubblici, investitori) la piena fruizione di dati raccolti e rielaborati in modo innovativo e utile alle necessità di ognuno, con analisi di trend sia sui singoli enti che per settore di attività.

La svolta digitale, spinta dalle novità legislative e dalle iniziative private, darà quindi nuove potenzialità anche alla sharing economy, punta di diamante del digitale, implementata proprio da iniziative non profit che hanno lanciato la sfida alla crisi economica attraverso la promozione di forme consapevoli e mutualistiche di consumo dei beni e dei servizi.

Founder Italia non profit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulia Frangione

Tiratura: 200,764 Diffusione: 245,377 Lettori: 1.294.000

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 9 Foglio: 1/2

Il governo prepara una riforma per il prestito sociale delle Coop

L'esecutivo vuole varare entro la primavera norme per tutelare i risparmiatori e consentire alle cooperative di continuare a finanziarsi. I casi di Carnica e Trieste

GIANLUCA PAOLUCCI

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il viceministro dell'Economia Enrico Morando lo ha promesso qualche giorno fa da Reggio Emilia, una delle capitali della cooperazione che ha più sofferto con la crisi. Un nuovo intervento normativo sul sistema del prestito sociale, per tutelare i risparmiatori e consentire alle coop di continuare a finanziarsi attraverso questo strumento. Per Morando, la messa in sicurezza del sistema del prestito sociale delle coop può passare attraverso una serie di emendamenti del governo ad un progetto di legge che è già all'esame del Senato, così da fornire un sistema di garanzia per i soci-risparmiatori oltre a criteri e sanzioni per chi non è in regola.

Il viceministro ha anche indicato dei tempi per l'approvazione: dopo la legge di stabilità e prima della fine della legislatura, «Se questi strumenti riceveranno un colpo come accaduto in questi casi sarà difficile creare lavoro. Dobbiamo trovare soluzioni, non colpevoli. Si devono creare vincoli giuridici per rimuovere le cause di quanto accaduto», ha spiegato di fronte

Servizi di Media Montoring

all'attenta platea di FestaReggio. Non è un caso che Morando abbia preso l'impegno proprio a Reggio Emilia. Una serie di fallimenti di coop soprattutto edili, tra Reggio, Parma e Piacenza ha coinvolto quasi 5 mila famiglie e alcune decine di milioni di euro di risparmi.

Il prestito sociale vale 9,2 miliardi di euro che di fatto sono risparmi delle famiglie per la sola parte che è in pancia alle coop di consumo - quelle dei supermercati, per intenderci -. Più due miliardi nelle altre coop, come quelle edili o agricole. Hanno tassi che, secondo i critici, non sono commisurati al rischio, Alleanza 3.0, la Coop più grande, paga 17,64 euro all'anno fino a 12 mila euro. Non c'è un sistema di garanzia come per i depositi bancari. Bankitalia, che pure ha fissato una serie di regole - una raccolta che non superi tre volte il patrimonio della Coop e il divieto di raccolta a vista -, ammette di non avere nessun potere di controllo per verificare se e come queste regole vengono applicate.

Per questo il tema del patrimonio - e della contabilizzazione in bilancio delle partecipazioni finanziarie - assume un'importanza cruciale. Portare le partecipazioni a valori più vicini a quelli di mercato comporta perdite consistenti e in qualche caso, come Coop Centro Italia, la necessità di intervenire per ripatrimonializzare. La Stampa ha chiesto un'intervista ai rappresentati delle Coop per replicare ai contenuti degli articoli di ieri, ma nessuno si è reso disponibile.

Finora le coop si sono in qualche modo autoregolate. Unicoop Tirreno, in profonda crisi, ha vissuto una vera e propria «corsa allo sportello». Un calo di 275 milioni dal 2014 al 2016, più altri 180 milioni nei primi sei mesi del 2017. Per «sforare» il parametro del rapporto tra prestito e patrimonio, Unicoop Tirreno aveva acceso due fideiussioni - come previsto dalle regole Bankitalia - per 300 milioni di euro (con Mps e Intesa Sanpaolo), dando in pegno titoli per oltre 340 milioni. Ma Bankitalia ha stabilito che i titoli acquistati con il prestito sociale non possono finire a garanzia delle fideiussioni. A risolvere il problema è arrivato un intervento di 175 milioni da parte di una serie coop.

I casi più emblematici sono però quelli della friulana Co-

opCa e delle Coop Operaie di Trieste. Entrambe finite in concordato, il loro dissesto ha coinvolto circa 20 mila risparmiatori per un totale di 130 milioni di euro. La prospettiva di un rimborso modesto dopo il 2018 rischiava di causare un danno reputazionale enorme per le Coop. Così è intervenuta Alleanza 3.0, per fornire un ristoro parziale ai risparmiatori coinvolti.

Intanto anche coop sane cercano di ridurre l'importo del prestito sociale e ricorrere ad altri canali di finanziamento. Coop Liguria, che ha un rapporto tra patrimonio e prestito vicino a uno ed è una delle più virtuose, ha introdotto uno schema di depositi vincolati per due anni mentre si è ridotta la parte a breve.

@ NO MOUNT OPPOSITION OF

miliardi È il valore del prestito sociale delle altre coop. Con le cooperative di consumo a 11 miliardi

di euro



presente documento e ad uso espusovo del compattente

Peso: 60%

Telpress)

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 9 Foglio: 2/2

Così su La Stampa



Nell'inchiesta sulle Coop di domenica sono emerse incognite sui 9 miliardi dei prestiti dei soci.

9,2 miliardi

È il valore del prestito sociale delle Coop. Per la gran parte sono risparmi

> 175 milioni

L'intervento di alcune Coop che ha messo in sicurezza Unicoop Tirreno

> 20 mila

l risparmiatori coinvolti nel dissesto di Coop Carnia e Coop Operaie di Trieste



L'associazione nazionale delle cooperative di consumatori (Coop) è stata fondata nel 1955



Il presente documento e ad uso esclusivo del committecte

Peso: 60%



Dir, Resp.; Mario Calabresi Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 46 Foglio: 1/2

Un codice, fondi e più trasparenza parte la rivoluzione del terzo settore

Luigi dell'Olio

Milano

a Bill & Melinda Founda-Lition dei coniugi Gates, che negli ultimi dieci anni ha effettuato donazioni per 27 miliardi di dollari, puntando in particolare sul sostegno alla ricerca in campo medico e agli enti impegnati a migliorare le condizioni di vita nei Paesi poveri. La Fundación Amancio Ortega, ideata da mister Zara e impegnata in progetti a favore dell'educazione e nelle liberalità agli enti caritatevoli (tre anni fa ha staccato un assegno da 30 milioni di euro a beneficio della Caritas). Infine l'impegno di Jerry Lewis - maestro della mimica da poco scomparso - a favore della ricerca contro la distrofia muscolare. che tra le altre cose ha portato alla nascita di Telethon

Tre esempi tra i più celebri di supporto a quello che alle nostre latitudini viene indicato come il terzo settore (non riconducibile cioè né al mercato, né al pubblico), che ora ha anche una definizione legislativa. Infatti nei primi giorni di agosto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Codice del terzo settore, quinto decreto legislativo in un anno e mezzo dalla delega data dal Parlamento al Governo per riformare a fondo un ambito che nella Penisola vale non meno di quattro punti percentuali di Pil, con un'incidenza destinata a crescere nel tempo a fronte delle sempre più spiccate difficoltà della mano pubblica nel garantire i servizi di pubblica utilità. Pesa, oltre all'enorme debito accumulato dallo Stato, anche il progressivo invecchiamento della popolazione, che comporta la necessità di un maggiore esborso per far fronte ai medesimi servizi assicurati dieci o venti anni fa. Senza dimenticare le nuove fraglità che emergono con l'evoluzione della società, sempre meno protetta dall'ombrello del welfare familiare.

Il terzo settore, spiega il Codice, comprende tutti gli enti privati che operano senza scopo di lucro per il perseguimento di finalità solidaristiche e nell'interesse generale, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

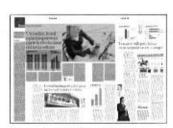
Questo significa che restano fuori, ad esempio, le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche. Il testo normativo, che ora andrà completato con una ventina di decreti ministeriali, è caratterizzato da due elementi fondanti: in primo luogo l'abrogazione di numerose leggi preesistenti, che si erano accavallate nel tempo, creando confusione tra gli operatori, come quella sul volontariato e le norme sulle associazioni di promozione sociale.

Quindi il raggruppamento sotto un unico cappello degli Enti del terzo settore (Ets), che possono fare capo a sette tipologie: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, enti filantropici, reti associative, società di mutuo sociative, società di mutuo sociale comprende associazioni riconosciute e non, fondazioni, enti di carattere privato

senza scopo di lucro diversi dalle società. Per definirsi tali, gli enti saranno tenuti a iscriversi a un registro ad hoc, che andrà a sostituire quelli attualmente esistenti.

L'iscrizione sarà consentita previo il rispetto di alcuni requisiti come la democrazia interna, la trasparenza nei bilanci, la regolarità nei rapporti di lavoro e i relativi stipendi, l'assicurazione dei volontari e la destinazione degli eventuali utili. In cambio, queste realtà potranno accedere a 200 milioni di euro nei prossimi tre anni, tra cui incentivi fiscali maggiorati e nuove misure. Come il social bonus, che dal 2018 garantirà un credito d'imposta del 65% per le erogazioni liberali in denaro fatte da persone fisiche (e del 50% se effettuate da società) a favore degli enti del terzo settore impegnati nel recupero degli immobili pubblici e di quelli confiscati alla criminalità organizzata.

Per il resto, le persone fisiche che dal prossimo anno effettueranno donazioni in denaro o in natura a beneficio di enti del terzo settore potranno contare sulla detrazione Irpef al 30%, fino a un massimo di



Peso: 42%

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 46 Foglio: 2/2

30mila euro (quota che sale al 35% se il beneficiario è un'organizzazione di volontariato). In alternativa si potrà optare per la deducibilità di quanto versato, fino al 10% del reddito dichiarato. Se invece a donare è un'azienda o un ente, il beneficio ammesso sarà la sola deducibilità fino al 10% del reddito, senza più l'attuale tetto di 70mila euro annui.

L'elenco degli enti iscritti sarà disponibile presso ministero delle Politiche sociali, che ospiterà anche il Consiglio nazionale del Terzo settore, un nuovo organo consultivo che contribuirà all'armonizzazione legislativa dell'intera materia.

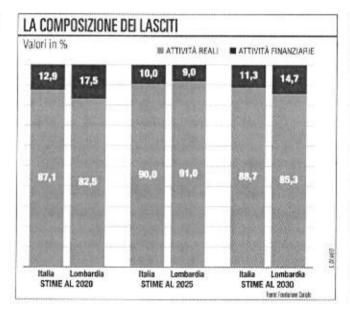
Fare chiarezza sul comparto è utile per sostenere lo sviluppo di un ambito destinato ad assumere un peso crescente

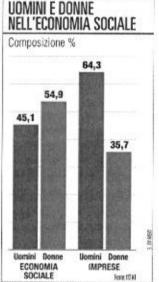
nell'economia nazionale, dato che le casse pubbliche sono sempre più in difficoltà nel garantire alcuni servizi. Le stime elaborate finora, che si differenziano tra di loro proprio per la mancanza di un perimetro ben definito di indagine, collocano il valore attuale tra poco più di 60 e quasi 70 miliardi di euro, vale a dire intorno al 4% della ricchezza prodotta ogni anno in Italia. Il motore di questo movimento è dato dai volontari, ma sono sempre di più le organizzazioni che si vanno strutturando (anche per migliorare la comunicazione con potenziali donatori e istituzioni) e per questo si sono dotate di collaboratori con varie tipologie contrattuali.

L'ultima rilevazione dell'Istat, relativa al 2011, ha censito la presenza nel territorio nazionale di 301 mila istituzioni non profit (di cui 201 mila associazioni non riconosciute e il resto tra cooperative sociali e fondazioni), con 957 mila lavoratori, vale a dire il 3,7% dell'occupazione totale in quell'anno.

Numeri destinati a crescere, a scorrere uno studio dell'Osservatorio Fondazione Cariplo, secondo il quale è atteso un ricorso sempre più frequente ai lasciti testamentari a vantaggio del terzo settore. Entro il 2030, sottolineano gli analisti, saranno 424mila i donatori di questo settore, ben 80mila in più rispetto a oggi. E gli incentivi fiscali introdotti nell'ultimo periodo potrebbero dare una spinta ulteriore.

L'ECONOMIA SOCIALE, A METÀ STRADA TRA MERCATO E PUBBLICO, VALE QUATTRO PUNTI DI PIL E VIENE ORA REGOLATA DAL QUINTO DECRETO AD HOCVARATO IN POCO PIÙ DI UN ANNO DAL NOSTRO GOVERNO









to a ad uso esclusivo del committos

Peso: 42%

Telpress

Antiriciclaggio. Obblighi di trasparenza sulla titolarità dell'impresa

Sanzioni agli amministratori che non aggiornano il Registro

Valerio Vallefuoco

www Con l'istituzione del Registro dei titolari effettivi delle persone giuridiche e dei trust, nell'impianto antiriciclaggio entrano in scenale nuovesanzioni amministrative pecuniarie per gli amministratori disocietà ed enti. Nell'ambito delle più stringenti regole di trasparenza, è una novità (articolo 22, comma 3, del DIgs 90/2017) l'obbligo per gli amministratori delle imprese dotate di personalità giuridica tenute all'iscrizione nel Registro delle imprese di cui all'articolo 2188 del Codice civile ad acquisire e conservare per almeno 5 anni, informazioni adeguate, accurate e aggiornate sulla titolarità effettiva dell'impresa. Obbligo che prevede conseguenze sul piano sanzionatorio.

È prevista la sanzione di cui all'articolo 2630 del Codice civile, a fronte dell'omessa esecuzione di denunce, comunicazioni e depositi per la mancata comunicazione del titolare effettivo nell'apposito registro. Tale sanzione - da 103 a 1.032 euro-si applica alle imprese tenute all'iscrizione nel Registro delle imprese (srl, spa, sapa e cooperative), nonché alle persone giuridiche private diverse dalle imprese, tenute all'iscrizione nel Registro che, contravvenendo all'obbligo di cui all'articolo31, comma 1, omettono di comunicare le informazioni relative ai propri titolari effettivi. Stessa sanzione ai trust produttivi di effetti giuridici rilevanti a fini fiscali, ai sensi dell'articolo 73 del Tuir, a fronte della violazione degli obblighi informativi che l'articolo 21, commas, pone a loro carico. Gli amministratori (ad esempio delle società di capitali) sono considerati dalla nuova normativa antiriciclaggio anche tra i possibili soggetti attivi degli illeciti penali in materia di acquisizione o conservazione di dati falsi (articolo 55, comma 2).

Sanzioni accessorie sono poi

riservateaisociqualora dallerisultanze dei documenti sociali non sia possibile risalire alla titolarità effettiva dell'impresa. In questo caso, gli amministratori dovranno acquisire le informazioni necessarie a seguito diespressarichiesta ai socirispetto a cui si renda necessario approfondire l'entità dell'interesse nell'ente. L'inerzia o il rifiuto ingiustificati del socio nel fornire agli amministratori le informazioni ritenute necessarie o l'indicazione di informazioni fraudolente rendono addirittura inesercitabile il relativo diritto di voto e potranno comportare l'impugnabilità, a normadell'articolo2377delCodice civile, delle deliberazioni assunte con il loro voto deter-

Si applicano, inoltre, le norme del Tuf in materia di obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti e dei patti parasociali (articoli 120 e 122 del Dlgs 58/1998), quelle del Cap sulla sospensione del diritto di

voto e degli altri diritti, sull'obbligo di alienazione e sui requisiti dei partecipanti (articoli 74 e 77 del Dlgs 209/2005) e sulla pubblicità dei patti parasociali di cui all'articolo 2341-ter del Codice civile.

Sulla base delle nuove norme, la soggettività attiva dell'illecito di cui all'articolo 55. comma 2, può estendersi anche ai fiduciari di trust espressi, i quali (articolo 22, comma 5) sono tenutia ottenere e conservare per un periodo non inferiore a cinque anni dalla cessazione delloro stato di fiduciari, informazioni adeguate, accurare e aggiornate sulla titolarità effettiva del trust.



presenta occumento e ad uso esclusivo del committo

Peso: 11%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879,000 Edizione del: 16/09/17 Estratto da pag.: 15 Foglio: 1/1

Fondi Ue. La Strategia 2018-2022 punta al recupero delle risorse disponibili (250 milioni) ma non utilizzate

Frutta, piano per i fondi sprecati

Il budget sarà usato per rafforzare la filiera e rilanciare i consumi

Massimo Agostini

mm Rilanciare la filiera e i consumi facendo leva sui fondi Ue dell'Organizzazione comune di mercato (Ocm): sia di quelli attivati finora (250 milioni circaper il 2017), sia di quelli lasciati nelle casse di Bruxelles (altrettanti) a causa della scarsa aggregazione dei produttori. Queste le priorità del settore ortofrutticolo, che con l'approvazione della Strategia nazionale 2018-2022 può ora consentire agli agricoltori di pianificare gli investimenti necessari per crescere e garantirsi un reddito adeguato. A una condizione: che gli stessi agricoltori si associno in Op (Organizzazioni di produttori) e loro Associazioni (Aop).

Dopo l'adozione con decreto Mipaaf del 29 agosto scorso, cui seguirà a giorni una circolare con modalità ecriteriper l'utilizzo delle risorse Ocm, il documento di programmazione rappresenta infatti la cornice normativa in base alla quale i produttori associati in Op e Aop, entro il 20 ottobre, potranno intanto presentare i piani operativi per il 2018.

In base alle ultime stime, le 310 Op e 14 Aop riconosciute per l'anno in corso hanno attivato oltre 250 milioni, con un aumento del 7,8% rispetto al 2016. Fermo restandocheconunaquota di aggregazione della produzione del 50%, l'Italiarinuncia di fatto aun'importo di pari entità.

Il primo obiettivo indicato nella Strategia è quindi aumentare il livello di aggregazione dei produttori in Op-Aope incentivaregli investimenti con misure e azioni mirate, facendo leva sui fondi Ue. Ildocumento, messo a punto dalle Unioni nazionali dei produttori -ItaliaOrtofruttaeUnaproa-insieme all'Alleanza delle cooperative agroalimentarie con l'appoggio di Fruitimprese, puntaa una semplificazione, a una migliore qualificazione della spesa da parte delle Op-Aop, anchesul fronte ambientale, e a incrementare i consumi che dopo otto anni consecutivi di flessione, nel primo semestre di quest'anno hanno finalmente fatto registrare un aumento del 5-6 per cento. Sintesi di un'analisi basata su dati Istat e Ismea, la Strategia è stata illustrata giovedì a Firenze a un incontro organizzato da Unaproa all'Accademia dei Georgofili. E nell'occasione sono statievidenziati ipuntididebolezza e di forza riscontrabili nelle diverse fasi della filiera.

Le criticità delle aziende ortofrutticole, oltre che in una scarsa aggregazione in Op, risiedono nelle ridotte dimensioni, sia fisiche, che economiche, nell'elevata incidenza dei costi di produzione, nell'offerta di prodotto, spesso indifferenziato, e nello scarso valore aggiunto delle produzioni. A queste si aggiungono un'elevata volatilità dei prezzi, soprattutto per ortaggi e frutta fresca, che sono a elevata deperibilità.

Tra le azioni più attuabili nel breve periodo dagli agricoltori per contrastare queste debolezze, l'uso di varietà di frutta più precoci, o tardive, per evitare surplus produttivi nelle fasi centrali della raccolta; un migliore utilizzo delle risorse idriche per l'irrigazione. E poi un maggiore ricorso alla raccolta meccanizzata e a polizze assicurative per la gestione del rischio.

Anche le imprese di lavorazioneetrasformazione soffrono: peri ridotti margini unitari, un'offerta indifferenziata, l'elevata concorrenza di prodotti d'importazione e i bassi prezzi di semilavorati e trasformati. Criticità cui le stesse aziende possono fare fronte adeguando gli impianti di stoccaggio e lavorazione, investendo in nuovelinee, packaging, segmentazione dell'offerta, innovazione di prodotto e di processo, comunicazione e promozione.

La filiera deve comunque fare i conti con tre fattori di criticità: consumi da rilanciare, azioni di sostegno all'export e coordinamento. Trenodicheleaziendepotranno sciogliere investendo nel rinnovo varietale, con il supporto della ricerca, in tecniche di coltivazione integrata e biologica, piani di comunicazione e promozione. «LaStrategia è per noi un lavoro di assoluta priorità che deve coinvolgerel'interoPaese», haosservato il presidente dell'Unaproa, Antonio Schiavelli. Il primo passo è però associarsi in Op.

ORPRODUZIONE RISERVATA

LEPRIORITÀ

Per fare fronte alle criticità le organizzazioni dovranno investire in nuove varietà, tecniche a minore impatto e piani di comunicazione



Ocm ortofrutta

L'Organizzazione comune di mercato (0cm) per il settore ortofrutticolo è l'impianto normativo messo a punto dalla Commissione europea che prevede aiuti, al 50% delle spese ammesse, finalizzati a rafforzare sui mercati il ruolo degli agricoltori associati in Op (Organizzazioni di produttori). Nel 2007, nel quadro della riforma della Politica agricola comune, gli interventi sono confluiti in un'Ocm unica a supporto di più settori, per il mercato interno e degli scambi con i paesi Terzi.



Lavori. Raccotta di susine in un frutteto de l'Emilia Romagna.



Peso: 20%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 15/09/17 Estratto da pag.: 27 Foglio: 1/1

Question time/1. Interventi da imprese di costruzione

Ristrutturazioni, detrazione del 50% solo con «fine lavori»

Lorenzo Pegorin Gian Paolo Ranocchi

Detrazione 50% per l'acquisto di immobili ristrutturati da imprese solo con la presentazione al Comune della comunicazione di fine lavori. È quanto chiaritodalviceministroall'Economia, Luigi Casero, in risposta al question time in commissione Finanze alla Camera (interrogazione 5-12157 dei deputati Pd Marco Di Maio e Michele Pelillo) di ieri, dove viene ribadita l'esigenza imprescindibile per accedere all'agevolazione (articolo16-bis.comma3,delTuir),di procedere con la comunicazione di fine lavori da rendere al Comune, da parte dell' impresa ristrutturatrice del fabbricato.

La detrazione in questione spettanel casodiinterventidirestauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia alle lettere c) e d) del comma i dell'articolo 3 del decreto del Dpr 380/2001, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie, che provvedano entro 18 mesi dalla data di termine dei lavori alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile.

L'agevolazione, in ogni caso,

non spetta, se sono stati eseguiti interventi di semplice manutenzione, ordinaria o straordinaria. Inoltre siricorda che l'immobile acquistato o assegnato deve far parte di un edificio sul quale sono stati eseguiti interventi di restauro e di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia riguardanti l'intero edificio. L'agevolazione trova applicazione, pertanto, a condizione che gli interventi edilizi riguardino l'intero fabbricato (e non solo una parte, anche se rilevante).

L'acquirente o l'assegnatario dell'immobile deve comunque calcolare la detrazione del 50%. indipendentemente dal valore degli interventi eseguiti, su un importo forfetario, pari al 25% del prezzo di vendita (compreso dell'Iva) o di assegnazione dell'abitazione e spetta entro il limite massimo di 96 mila euro

Inoltre si ricorda che l'agevolazione in questione non è legata alla cessione o assegnazione dellealtre unità immobiliari, facenti parte dell'intero fabbricato, così che ciascun singolo acquirente può beneficiare della detrazione con il proprio acquisto o assegnazione, indipendentemente dal destino delle altre abitazioni.

Il question time di ieri richiamapoilacircolare7/E/2017che, al solo fine di agevolare i contribuenti rammenta che se il rogito è stato stipulato prima della fine deilavori riguardantil'intero fabbricato, la detrazione spetta comunque, ma intal caso la stessa può essere fruita solo a partire dall'anno d'imposta in cuiilavorisull'intero fabbricato siano stati ultimati.

In buona sostanza la risposta evidenzia il presupposto costitutivo dell'agevolazione in questione che è quello, per l'appunto, legato alla fine dei lavori. Senza di essa non può partire la detrazione in dichiarazione dei reddití dell'acquirente e di conseguenza non si può concretizzare il beneficio fiscale.

Il Mefal riguardonon ravvisa, infatti, anomalie interpretative o applicative sulla norma istitutiva dell'agevolazione (articolo 16-bis, comma 3, del Tuir), poiché una diversa interpretazione della legge che valorizzi l'agevolazione anche in presenza di lavori non ultimati non sarebbe conforme al dettato normativo attualmente in vigore.

Sempre ieri il Mefin risposta a un altro question time (5-12156 presentato da Giulio Maria Sot-

tanelli) haribadito la deducibilità del costo derivante da un contratto di locazione dell'immobile adibito a sede dell'agenzia da parte di un assicuratore con partita Iva. Questo anchesenelcontrattodiaffittola compagnia di assicurazione inserisca la clausola di subentro nelcontratto di locazione in caso di risoluzione del mandato fra compagnia e assicuratore.

RISPOSTA SULLE LOCAZIONI

Si deduce il canone d'affitto anche in presenza di una clausola di subentro per la risoluzione del mandato tra agenzia e assicuratore



onto diadiuso esclusivo del committente

L'agevolazione impedisce anche il trasferimento della residenza in un'altra regione

Resto a Sud, senza posto fisso

Chi prende l'incentivo non può accettare un lavoro stabile

DI ROBERTO LENZI

hi ottiene l'agevolazione «Resto a Sud» non può accettare proposte di lavoro a tempo indeterminato, né trasferire fuori regione la propria residenza per il tempo di rimborso del finanziamento, che al massimo arriva a otto anni. Il divieto dovrebbe cadere, ma non è certo, perché nulla ancora è stato specificato a riguardo, solo con la restituzione anticipata dell'agevolazione, che ammonta a un massimo di 17.500 euro di contributo a fondo perduto, più altri 32.500 euro di finanziamento a tasso agevolato. Considerando che la mortalità delle nuove imprese a 5 anni è superiore al 50%, il bando diventa appetibile solo per i giovani che abbiano fatto una scelta definitiva: restare nella propria terra d'origine a ogni costo ed essere certi e capaci di fare impresa. Negli otto anni previsti, detenendo l'agevolazione, il giovane potrà solo accettare contratti di lavoro a tempo determinato, ma gli sarà precluso ciò che è possibile per un normale imprenditore che sviluppa un progetto di investimento che non funziona: chiudere l'attività, anche in bonis, e cercare un «posto fisso» da dipendente altrove. Ma c'è di più: se avesse incertezze sul suo modo di operare non potrà avere agevolazioni sulle consulenze. Queste le prime criticità che emergono dalla lettura del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, coordinato con la legge di conversione 3 agosto 2017, n. 123 e da un primo sondaggio con giovani potenzialmente interessati allo strumento.

Le condizioni per il «precariato». I neoimprenditori che ottengono i contributi di «Resto al sud», se l'attività non dovesse funzionare possono in alternativa fare solo lavori a tempo. È la conseguenza di quanto aggiunto con l'introduzione dell'articolo 12-bis. Inoltre, i soggetti beneficiari della misura devono mantenere la residenza nelle rispettive regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, per tutta la durata del finanziamento. Le imprese e le società devono avere, per tutta la durata del finanziamento, sede legale e operativa in una delle regioni ammesse al beneficio.

Le garanzie richieste non sono poche. L'erogazione dei finanziamenti è condizionata al conferimento in garanzia dei beni aziendali oggetto dell'investimento. Se non ritenuti sufficienti la banca può richiedere la prestazione di altra idonea garanzia. I soggetti beneficiari sono tenuti ad impiegare il contributo a fondo perduto esclusivamente ai fini dell'attività di impresa. In caso di società, le quote versate e le azioni sottoscritte dai beneficiari, non sono riscattabili se non dopo la completa restituzione del finanziamento e, in ogni caso, non prima di cinque anni da quando versate e sottoscritte.

La presentazione delle istanze anche senza impresa costituita. Tra le note positive c'è la possibilità di presentare le richieste di agevolazione anche senza avere ancora costituito l'impresa. Questo permette di iniziare a sostenere i costi amministrativi solo in caso di ammissione al finanziamento.

La norma, infatti, prevede

che le richieste possono essere

presentate, fino ad esaurimento delle risorse sia da imprese già costituiti al momento della presentazione sia da imprese che si costituiranno, entro sessanta giorni, o entro centoventi giorni in caso di residenza all'estero. dalla data di comunicazione del positivo esito dell'istruttoria. Le imprese possono nascere sotto forma di impresa individuali o società, ivi incluse le società cooperative.

Chi sarebbero i potenziali beneficiari. La misura è rivolta ai soggetti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni che presentino i seguenti requisiti:

a) residenti nelle regioni del sud al momento della presentazione della domanda o vi trasferiscano la residenza entro sessanta giorni dalla comunicazione dall'accettazione della domanda o entro centoventi giorni se residenti all'estero:

b) non devono essere già titolari di attività di impresa in esercizio alla data di entrata in vigore del decreto legge o beneficiari, nell'ultimo triennio, di ulteriori misure a livello nazionale a favore all'autoimprenditorialità.

Come fare. I soggetti interessati possono presentare istanza di accesso alla misura. corredata da tutta la documentazione relativa al progetto imprenditoriale, attraverso una piattaforma dedicata sul sito istituzionale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa spa - Invitalia, che opera come soggetto gestore



Peso: 48%

Edizione del: 15/09/17 Estratto da pag.: 29 Foglio: 2/2

della misura, per conto della Presidenza del consiglio dei ministri.

L'agevolazione. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 35% della spesa di un prestito per la differenza fino a un massimo di 50.000,00 euro. Il prestito beneficia di un contributo in conto interessi, corrisposto dal soggetto gestore della misura agli istituti di credito che hanno concesso il finanziamento e di una garanzia nella misura stabilita da un decreto di prossima emanazione.

Niente aiuti alle consu-

lenze. I finanziamenti non possono essere utilizzati per spese relative alla progettazione, alle consulenze e all'erogazione degli emolumenti ai dipendenti delle imprese individuali e delle società. Le imprese e le società possono aderire al programma Garanzia Giovani per il reclutamento del personale dipendente

Il vincolo dettato dall'articolo 12-bis

«Al momento dell'accettazione del finanziamento e per tutta la durata del rimborso dello stesso, il beneficiario, a pena di decadenza, non deve risultare titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato presso un altro soggetto».



sente documento e ad uso

Peso: 48%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 1/2

Entro l'anno attivi tutti i 19 Programmi Interreg

Fondi senza frontiere tra le regioni della Ue: l'Italia è in prima fila

L'Italia è in prima fila nella cooperazione territoriale europea. Finora sono stati pubblicati 29 bandi per un gioco di squadra a livello transnazionale, transfrontaliero e transregionale ed entro fine anno tutti i 19 Programmi a partecipazione italiana, conosciuti in gergo comunitario come Interreg, avranno pubblicato almenounavviso. Fra i 636 progetti approvatiuno sudue ha un capofila italiano e uno su quattro tra i partner ammessi è del nostro Paese.Lorivelal'Agenziaperlacoesione territoriale in vista della Conferenza sulla cooperazione fra regioni Ue, che si terrà a Roma il 21 settembre. Il direttore generale dell'Agenzia Maria Ludovica Agrò spiega che i prossimi anni saranno dedicati alla fase dell'attuazione e del monitoraggio.

Chiara Bussi » pagina 2

Le vie della ripresa

LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

Le risorse

La Cte viene finanziata da Fest, da Ipa o da Eni e da una quota di investimento nazionale

I soggetti in gioco

Possono chiedere i fondi amministrazioni pubbliche, imprese, Cdc, Ong e università

Fondi Interreg, Italia in prima fila

Entro fine anno attivati tutti i 19 Programmi e in un progetto su due siamo leader

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi

C'èchièallaprimaedizione, come Adrion, il Programma di cooperazione transnazionale che creaun ponte virtuale sui mari Adriatico e Ionio tra Italia, Slovenia, Croazia. Grecia, che fanno già parte della Ue, e Albania, Serbia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina, ancora nella fase di pre-adesione. O chi, come quello transfrontaliero Italia-Francia Marittimo, ha ampliato progressivamente il proprio raggio d'azione e ora finanzia il gioco di squadra nel cuore del Mediterraneotra Toscana, Liguria, Sardegna, Corsica e i dipartimenti francesi delle Alpi-Marittime e del Var. Territori di Stati diversi non concorrenti,maalleatipercondividere sfideeobiettivicomuniperprogettisenza frontiere.

In tutto sono 19 i Programmi di cooperazione territoriale europea a partecipazione italiana per il periodo 2014-2020. Fanno parte della grande famiglia che in gergo viene chiamata Interreg, declinata in transfrontaliera, transnazionale e

trasregionale, perrisorse complessive di 2,0 miliardi. La macchina organizzativa è in moto già dal 2015 dopo l'ok della Commissione Ue edepartitaconritmi diversine ivari Programmi, ma entro fine anno sarà pienamente operativa per tutti. Finora, infatti, 18 su 19 hanno pubblicato almeno un bando relativo a proposte progettuali per un totale di 20 avvisi, mentre quello transfrontaliero Eni Italia-Tunisia (dove Eni sta per European neighbourhood instrument, ovvero Strumento europeo di vicinato) lo lancerà a breve. Restringendo il focus sullatipologia, sono stati pubblicati 14 bandi nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, 9 in quella transnazionalee6inquellainterregionale. L'Italia gioca un ruolo di primo piano per il numero di programmi di cooperazione territoriale in cui è coinvolta, per la loro gestione e realizzazione. Sui 636 progetti approvati finora, infatti, i capofila del nostro Paese sono 295, mentre degli oltre amila partner ammessiben1.462sonoitaliani.Ein dieci Programmi le Autorità di gestione sono Regioni italiane.

I Programmi vengono finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale, insieme a Ipa (per i territori di Paesi in fase di pre-adesione alla Ue) o a Eni (nel caso dei programmi Italia Tunisia e Cbc Med), oltreaunaquotanazionale.Adifferenza degli altri Programmi Ue la loro gestione, così come la partecipazione ai progetti, deve avere un carattere transfrontaliero, transnazionale o transregionale, a seconda dei casi. A farne richiesta possono essere amministrazioni pubbliche, agenzie di sviluppo regionale, Pmi e grandi imprese, Camere di commercio, Onge univer-



Peso: 1-4%,2-33%

sità e le maggiori risorse vengono destinate alla protezione dell'ambiente, alla ricerca e all'innovazione e al miglioramento della capacitàistituzionale, «Il valore aggiunto - sottolinea Chiara Sumiraschi, economistadiGruppoClas-èproprio la capacità di fare rete. Questo è un aspetto che le Pmi e le microimprese italiane non dovrebberosottovalutare, perchépotrebbero trasferire l'esperienza anche inaltrisettorieutilizzare le competenze acquisite per avere una carta in più quando si projettano sui mercati internazionali».

La cooperazione territoriale europea rappresenta dunque

l'elemento centrale per la costruzione di uno spazio comune curopeo. Un pilastro dell'integrazione tra i Paesi membri, che si celebra ogni anno dal 2012 il 21 settembre conla Giornata europea della cooperazione. In occasione della sesta edizione, l'Agenzia per la coesione territoriale organizza per la primavoltain Italiauna Conferenza internazionale dal titolo "Cooperazione territoriale e politiche di coesione: tra risultati e prospettive" che si terrà a Roma al Museo nazionale delle arti del XXI secolo. Un momento di riflessione e

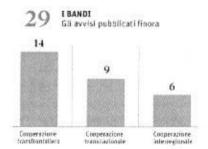
scambio di buone pratiche, anche in vista della nuova tornata di programmazione dopo il 2020, che dovrà fare i conti con la Brexit.



 La Cooperazione territoriale europea, più conosciuta come Interreg, è uno dei due obiettivi della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (Sie) 2014-2020. Alla Cte è stato rivolto un regolamento specifico (n. 1299/2013 del 17 dicembre 2013). Le componenti della Cte sono tre: la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale

La fotografia





636 I PROGETTI APPROVATI

Sono i progetti approvati nei quali ben 1.462 partner sono Italiani su un totale di 4.819 partecipanti. I capolila italiani 5000 295.

I PROGRAMMI CON AUTORITÀ 10 DI GESTIONE ITALIANE

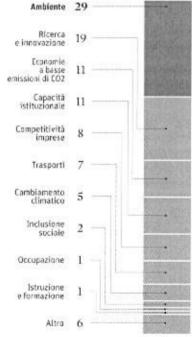
Sano i Programmi in cui le Autorità di gestione sonn regioni Italiane, Si tratta di Toscana, Veneto, Provincia autonome di Botzano, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sarcegna, Puglia ed Errilia-Romagna e Sicilia (che esercita questo ruolo per due Programmi, Eni Che Italia-Tunisia e quello trasfrontaliero

Forte: Agenzia per la cuesione territoriale



LE RISORSE Totale complessivo di risorse disponibili per l'Italia nell'ambito della Cte per il periodo 2014-2020 (quota comunitaria e cofinanziamento)

LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE FESR La concentrazione delle risorse per obiettivo tematico. Dati in %





presente documento e ad uso exclusivo dol commitorio

Peso: 1-4%,2-33%

42.086

"-24 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1.3

A sei mesi dall'avvio della sperimentazione solo il 9% dei disoccupati ha chiesto l'assegno

Ricollocazione, partenza lenta

Del Conte (Anpal): in arrivo modifiche per sostenere la diffusione

"Su 28.122 disoccupati coinvolti, appena in 2,561 (il 9,1%) hanno richiesto l'assegno di ricollocazione. A sei mesi dall'avvio della sperimentazione, la lettera inviata dall'Anpal è stata nella maggior parte dei casi ignorata. Allo studio i correttivi per l'autunno, quando l'assegno andrà a regime. Bonus regionali inconcorrenza.

Barbieri, Falasca e Uva > pagina 3

Lavoro

LE POLITICHE ATTIVE

Il campione

Sugli oltre 28mila disoccupati selezionati più reattivi gli uomini, più richieste al Sud Il modello

Positiva la risposta di Almaviva: platea coinvolta all'87% con l'intesa in azienda

Prove di rilancio per la ricollocazione

Dopo sei mesi dall'avvio della sperimentazione adesioni al 9% - Allo studio la riqualificazione anticipata nella Cigs

PAGINA A CURA DI

Francesca Barbieri Valeria Uva

Dopo un anno e mezzo di disoccupazione, per Anna Tancredi, 40 anni, pugliese di origine ma emilianadiadozione, l'arrivo della letteradell'Anpalèstataun'opportunità da cogliere al volo. «Misono registrata subito sul portale per richiedere l'assegno di ricollocazione-racconta-epoihosvoltoilpercorso in un'agenzia per il lavoro». Dopo il colloquio iniziale Anna, licenza media e due figli adolescenti,condiversilavoriallespalle(sarta e operaia in piccole aziende tessiliartigianali), hatrovato un posto atempo determinato di sei mesi in un'azienda metalmeccanica. «Sperodiessere confermata-dice mi sto trovando bene e lo stipendioèmoltopiù alto della Naspi».

Il bilancio

Quelladi Annaèuna delle poche eccezioni, perché alla "chiamata" dell'Agenzia nazionale delle politiche attive hanno risposto in poco meno ditremila persone e nonsi sa ancora il numero preciso di quelle che hannotrovato un nuovo lavoro. Il bilancio della fase sperimentale dell'assegno di ricollo cazione - le lettere sono partire il 16 marzo - mostra infatti che sul campione di 28.122 disoccupati, estratto tra i percettori dell'assegno Naspidaalmeno 4 mesi, inappena 2561(il 9,1%) si sono attivati per beneficiare di un programma individuale di assistenza 'intensiva" alla ricerca del lavoro. conilsupportodiuncentroperl'impiegoodisoggettiprivatiaccreditati (agenzie o consulenti del lavoro). L'assegno tra 250 e smila euro, a seconda del livello di occupabilità e del tipo di contratto, viene riconosciuto all'operatore a risultato concluso.Nelquadrodigeneraledisinteresse, il tasso di risposta è stato superioreallamediaalSud(u,8%), tra gli uomini (9,2%) e nella fascia di età tra i 40 e 54 anni (attorno al 10%, si veda l'infografica a lato).

Le criticità

Ma perché la maggior parte dei disoccupati ha ignorato le lettere? «Trai freni-risponde Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal - c'è stata la paura, del tutto ingiustificata, che achi si attiva vengasospesa la Naspi». In tanti, insomma, si sono dimostrati poco informatie, d'altro canto, la comunicazione si è rivelata poco efficace. «Serve un'operazione di informazione » ammette Del Conte-perspiegare bene come funziona il nuovo strumento».

Un altro punto critico riguarda la definizione dell'offerta di lavoro

"congrua": l'importo del sussidio di disoccupazione subisce una penalizzazione se chi lo riceverifiuta una proposta che prevede uno stipendio superiore di almeno il 20 percento. «C'è in effetti un problema legato al décalage della Naspi (a partire dal primo giorno del quarto mese, all'indennità si applica una riduzione del 3% per ciascummese,ndr)-spiega Del Conte -: se l'indennità è scesa al 50% ad esempio si potrebbetrovare un'offerta congrua con uno stipendio molto basso. Si potrebbe però stabilire che il 20% va calcolato sulla Naspi iniziale a importo pieno».

Sul territorio, poi, si segnalano problemi operativi, con molte difficoltà a configurare su weble agende per gli appuntamenti, senza contare che il sistema non comunica con l'Inpssenon in raricasi. «Far partire la sperimentazione senza un qua-



mento é ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-4%, 3-45%

Telpress

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 2/2

dro stabile di indicazioni operativecommenta Gianni Bocchieri, acapo della direzione lavoro della Regione Lombardia - e senza un sistema informativo in grado di gestire tutte le procedure, è stato un errore».

Le novità in arrivo

Facendo tesoro delle criticità, l'assegnoandràa regime «in autunnoassicuraDelConte-,alpiùtardientro l'anno», dopo il confronto con le Regioni e le parti sociali. Si stima una platea di circa 500mila beneficiari teorici e una dote iniziale di 200milioni(sommandoancheiresidui2017).Icentriperl'impiegodovrebberoessererafforzaticon,600 nuovi ingressi (in parte per coprire ilturnover),«treperognistruttura» dice Del Conte, «ma andranno anchegarantiti i 250 milioni di euronecessari per la copertura del personale già in servizio», «Ma il personale inuscita ha una esperienza anche trentennale - sottolinea Corrado Ezio Barachetti della direzione mercato del lavoro della Cgil - mentre i nuovi assunti saranno in gran parte a tempo determinato».

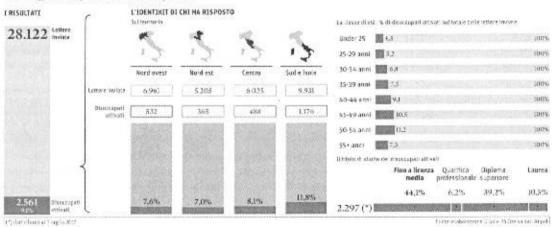
Non tutti i centri per l'impiego funzionano poi allo stesso modo. «Devono ancoraessere definiti ilivelli essenziali delle prestazioni, cioè i vecchi standard minimi di servizio che ognicentro deve offrire - evidenzia Gigi Petteni, segretario confederale Cisl -. Solo così andrà a regime il meccanismo della "condizionalità" per cui ogni volta chenoncisipresentaadunaconvocazione o si rifiuta un'offerta congrua scattano progressive penalizzazioni sulla Naspi».

Inoltre si ragiona anche su una sorta di ricollocazione anticipata nelle crisi aziendali che potrebbe entrare in Manovra. Si anticiperebbel'assegnoailavoratori in Cigstraordinaria per crisi aziendali grazie a un accordo collettivo e su base volontaria, con incentivi economici per il lavoratore e anche per le aziendecheriassumono.ll modello è quello di Almaviva, dove all'assegno ha aderito l'87,7% dei lavoratori, per i quali «ci sono al momento 200 offerte di lavoro potenziali e si stanno aggiungendo altre imprese interessate adassunzioni» dice Del Conte. «L'idea ci trova favorevoli conclude Guglielmo Loy, segretario confederale Uil-. Anche in un quadro di ripresina la Cig straordinaria è molto ondivaga. Quindi con il Jobsactcheharidottoladuratadella cassa e con costi elevati per le imprese, alla fine per questi la voratori è più alto il rischiolicenziamento».

Cantiere aperto

IL BILANCIO

Il monitoraggio de ll'assegno di rico locazione al 31 agosto 2017



I NODI DA SCIOGLIERE

LA COMUNICAZIONE

Infase sperimentale gli operatori non hanno potuto fare un'azione mirata di comunitazione e promozione dello strumento. È stato tutto lascieto alla capacità di "attivazione" delle persone, così spesso il funzionamento dell'assegno non è stato ben compreso

LA TECNOLOGIA

Gli operatori hanno avuto motte difficostà a configurare le agende sul sistema informatico per consentire ai destinatari dell'assegno di prendere appuntamento con le sedicandidate a partecipare alla sperimentazione. Il sistema non comunica con l'Inpa se non in rari casi

I CONTENUTI

Elservizio di assistenza intensiva alla ricollocazione è indirinto, di finto è solo un servizio di inserimento lavorativo. Questo comporta anche una indeterminiatezza nel destinatari che vorrebbero capire cosa sono chiamati a dare prima di correre II rischio di perdere II sussidio di disoccupazione (Naspi)

L'ADESIONE

Si puòrichiedere l'assegno fino dal' utilimo giorno di Naspi e frutira anche oltre la scadenza della Naspi pertutta la sua durata. Il tassi di adesione più atti- oltre il 13% - hanno riguardato i titolari di Naspi victini alla scadenza dell' assegno, è possibile che in molti abbiano ritenuto l'assegno atternativo alla Naspi

L'OFFERTA CONGRUA

Vanno completate le regole di definizione (anche qualitativa) di quale offerta di lavoro sia considerata "congrus" (c'èii criterio e conomico rapportato alla Nospi), e mancano tivelli essenziati delle prestazioni, ciòè gli standard minimi di servizio che lutti i centri per l'impiego devono garantire



presente documento e ad uso esclusivo del consmittente

Peso: 1-4%,3-45%

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1,4 Foglio: 1/3

In attesa della manovra gli esperti del Sole 24 Ore indicano le misure a costo ridotto o nullo per snellire il sistema

«Fisco semplice» in otto mosse

Iva, scadenze e contraddittorio tra le aree di intervento più urgenti

Ripensare gli adempimenti Iva e il calendario delle scadenze, riordinare le deduzioni per il reddito d'impresa, avvicinare regole Ires e del lavoro autonomo, mettere ordine nelle regole del contraddittorio: sono alcune delle aree indicate dagli esperti del Sole 24 Ore, che hanno individuato i possibili interventi di «manutenzione» a costo ridotto o nullo. Interventi che possono trovare spazio nella manovra finanziaria e dare sostanza alla volontà di semplificazione ribadita anche nei giorni scorsi dal direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini.

Servizi > pagine 4 e 5

Le possibili correzioni

REDDITO D'IMPRESA

- Stabilire un limite comune per i costi deducibili
- Includere nel Testo unico tutte le norme di riferimento

LAVORO AUTONOMO

- Uniformare le regole di deducibilità dei costi a quelle delle imprese
- Iperammortamento anche per i software

DISCIPLINA IVA

- Allineare i termini per accertamento e rimborso
- Incentivare gli interventi con le aliquote ridotte

SCADENZE IN CALENDARIO

- Unificare la scadenza di 770 e modello Redditi
- Rendere semestrale l'invio dei dati delle fatture

VERSAMENTI E COMPENSAZIONI

- Alzare la soglia di Smila euro per le compensazioni
- Stabilizzare il modo di effettuare i versamenti con F24

REGIMI AGEVOLATI

- Conl'Iri, riporto delle perdite da sbloccare per chi è in regime di cassa
- Meno informazioni dai forfettari

MODALITÀ DI ACCERTAMENTO

- Atti nulli se il Fisco viola le regole sui controlli
- Generalizzare il contraddittorio preventivo

REGOLE DI RISCOSSIONE

- Uniformare le rate per avvisi bonari e di accertamento
- Via l'aggio sulle rate degli accertamenti esecutivi

Verso la manovra

LE INDICAZIONI DEGLI ESPERTI

L'«anno orribile»

Dopo la manovra dell'autunno scorso e fino alle modifiche introdotte dal DI 50/17 un costante aumento di adempimenti e di obblighi per i contribuenti



Peso: 1-13%.4-18%

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag. 1,4 Foglio: 2/3

Calendario instabile

Nel corso del 2017 si sono rese necessarie 19 proroghe, in molti casi per dare tempo ai professionisti di adeguarsi alle innovazioni normative Dall'imponibile alla fite

A partire dalla determinazione del reddito fino ad arrivare in commissione sono frequenti le incongruenze e le difficoltà applicative delle disposizioni

Le «idee semplici» per migliorare il Fisco

Accertamento, reddito d'impresa, imposte locali, Iva: interventi possibili a costi ridotti o nulli

PAGINE A CURA DI

Cristiano Dell'Oste Valentina Maglione Mauro Meazza Valentina Melis

Esistono le idee semplici per migliorare almeno un po'il rapporto tra Físco, professionisti e contribuenti. Dall'Iva al reddito d'impresa, dal lavoro autonomo ai regimi agevolati, per arrivare a scadenze, accertamenti e riscossione, «Il Sole 24 Ore» ha chiesto ai suoi esperti di indicare gli interventi a costo ridotto o nullo, ma capaci di dare qualche segnale di cambiamento, nel solco di quanto promesso anche la settimana scorsa dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, in audizione alla commissione bicamerale sulla semplificazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 13 settembre).

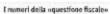
A scorrere quanto indicato in questa pagina e nella

successiva, anche i non esperti della materia fiscale possono cogliere un primo. ricorrente aspetto: molte complicazioni e incertezze hanno origine nella coesistenza e nella stratificazione di norme che incidono sulla stessa materia e che mal si coordinano tra di loro. Per l'accertamento, ad esempio, vi sono regole disallineate non solo tra le diverse imposte, ma talvolta anche all'interno della stessa imposta (è il caso dell'Iva). Nel contraddittorio tra uffici e contribuenti ci sono invece aspetti talmente intricati che la stessa Cassazione, giudicando di casi analoghi tra loro, arriva a conclusioni opposte.

Accanto a questa stratificazione contraddittoria, ci sono gli accumuli successivi, vale a dire quegli ambiti in cui a un primo adempimento se ne affianca un secondo e poi un terzo, oppure il primo obbligo normativo si estende o si modifica in corsa. Qui ancora l'Iva è prodigadi esempi: le comunicazioni e lo spesometro sono i casi di questi giorni, ma da poco abbiamo assistito all'ampliamento della platea dello split payment, mentre il reverse charge è ancora in assestamento. Tutti meccanismi animati dal sacrosanto obiettivo di contrastare l'evasione, ma che alla prova sul campo si rivelano tortuosi e (forse) non così efficaci.

Queste deformazioni che si possono rintracciare praticamente in tutti gli ambiti del sistema fiscale finiscono per riflettersi in una produzione abnorme di provvedimenti di secondo grado, circolari, risoluzioni e comunicati stampa. Escludendo questi ultimi, nei primi 8 mesi di quest'anno risultano 337 interventi per dare applicazione o chiarimenti sulle norme, vecchie e nuove. Perché - come sanno ormai tutti i contribuenti - le leggi intervengono spesso e volentieri a modificare quanto già modificato, non di rado con modalità retroattive (sarebbe vietato dallo Statuto del contribuente, ma lo scriviamo senza più convinzione) e cadendo in una galassia che procede per interventi o microinterventi settoriali e sembra aver smarrito il disegno complessivo.

Come ricordava Salvatore Padula sette giorni fa su
queste pagine, avvicinandoci alla manovra e nell'imminenza di un anno elettorale,
diventano molto forti le tentazioni delle ambiziose promesse e delle plurime "mance". Ma gli spazi per avviare
invece alcuni piccoli e giudiziosi interventi di manutenzione cisono. Quelli che presentiamo oggi possono diventare un primo catalogo.







Peso: 1-13%,4-18%

documento e ad uso eschisivo del committente

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1,4

Foglio: 3/3

L'EDITORIALE

-24 DRK

Idee semplici per rimediare ai disastri fiscali dell'estate

ANALISI ONLINE Il dibattito del «Sole»

Sul Sole 24 Ore dell'11 settembre Salvatore Padula ha indicato alcune aree per interventi di manutenzione fiscale necessaria. Sul tema sono intervenuti nei giorni successivi Maurizio Leo, Angelo Cremonese, Andrea Carinci, Dario Deotto, Marco Piazza, Giuseppe Melis.

www.ilsale24ore.com/norme

Sul sito tutti gli interventi



il presente documento e ad uso esclusivo del committonto

Peso: 1-13%,4-18%

PRIMO PIANO II Sole 24 Ore lunedì 18 SETTEMBRE 2017

VERSAMENTI E COMPENSAZIONI

Ancora troppi limiti all'uso dei crediti Iva

Compensazioni, Versamenti e visto di conformità ad alta complicazione dopo gli ultimi interventi legislativi di questi mesi. Su alcuni aspetti urge davvero semplificare.

La soglia dei 5mila euro

In tema di compensazioni, la soglia fissata a 5mila euro è troppo bassa, specie se si considera che questa vale per tutti, privati e ditte senza limiti dimensionali. Tornare ai vecchi 15mila euro (o quanto meno differenziare la soglia in relazione alle dimensione dei soggetti) alleggerirebbe tanti contribuenti da una effettiva moltiplicazione di adempimenti e costi burocratici.

In tema di compensazioni andrebbe eliminato il blocco che subordina l'effettivo utilizzo del credito Iva solo dopo la presentazione della dichiarazione, uniformando i vari comparti d'imposta. Se la dichiarazione Iva deve essere spedita munita di visto non si vede per quale motivo bisogna preventivamente presentarla; meglio sarebbe consentire l'utilizzo del credito a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di maturazione come avviene per i crediti da imposte dirette.

C'è poi la questione del tutto particolare del blocco di utilizzo dei crediti Inps oltre l'anno di maturazione, per i quali, oltrepassato questo limite temporale si deve per forza procedere con l'istanza di rimborso. Compensare è un diritto che non può essere compresso in maniera così invasiva.

«Liberare» gli F24 dei privati

Al modello F24 serve innanzitutto stabilità. Se non vi è un minimo di certezza sulle modalità con cui si devono versare i tributi, è tutto il sistema che rischia di perdere credibilità. Su questo versante, invece, abbiamo assistito a un susseguirsi di modifiche, addirittura con cadenza quadrimestrale nell'ultimo anno, tanto che addirittura il sito delle Entrate fatica a tenere il passo.

Sarebbe apprezzabile stabilire definitivamente che le deleghe dei privati si possono versare con qualsiasi metodo (canali Entratel, home banking e modalità cartacea), senza eccezioni.

Il secondo intervento suggerito, pur rasentando il paradosso, potrebbe contribuire quanto meno a stabilizzare il sistema. Abbiamo ormai tutti preso atto che la presentazione dei modelli F24 da parte dei titolari di partita Iva tramite i canali telematici messi a disposizione dall'Agenzia è quella che il Fisco considera più sicura, per una serie di motivi. Se è così, allora, si disponga una volta per tutte che tutte le deleghe di tali soggetti devono passare per questi canali, senza continuare a elaborare casistiche e sottocasistiche che mutano di continuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Paolo Ranocchi

PRIMO PIANO II Sole 24 Ore lunedi 18 SETTEMBRE 2017

REDDITO D'IMPRESA

Deduzioni più lineari dai cellulari alle auto

La tassazione delle imprese rappresenta un problema non solo per quanto riguarda il livello della pressione fiscale, ma anche e soprattutto per le complicazioni con cui viene determinato il reddito imponibile, complicazioni che comportano aggravi di costi per la gestione amministrativa e rischi di errori e sanzioni.

Ci sono senza dubbio alcuni interventi a costo zero che potrebbero comunque migliorare sensibilmente la situazione.

Beni a deduzione limitata

In primo luogo, a livello minimale, si potrebbero evitare le complessità burocratiche nella gestione dei beni con costi a deducibilità limitata. Per le auto (il caso più complicato) e i telefonini, ma più in generale per tutti i beni a uso promiscuo, si dovrebbe semplicemente stabilire un limite massimo ai costi deducibili determinato come parametro da applicare ai ricavi dell'impresa.

Si tratta di replicare, con percentuali da calibrare, lo stesso meccanismo oggi in vigore per le spese di rappresentanza. Le informazioni sui ricavi e sui costi di questo tipo sono desumibili dalle dichiarazioni, quindi i limiti si possono determinare con relativa facilità.

Abolire l'Irap

Un secondo intervento, che sembra impossibile da realizzare quando lo si evoca ma nella pratica è invece, paradossalmente, molto semplice da realizzare: l'abolizione dell'Irap. Basta trasformare questo tributo, da sempre incomprensibile per gli investitori esteri e odiato dai contribuenti italiani, in una addizionale regionale dell'Ires, da calcolare sul reddito imponibile maggiorato degli interessi passivi. A parità di gettito, sparirebbero decine di provvedimenti legislativi, decine di modelli e centinaia di questioni dubbie.

«Unificare» il Tuir

Dal punto di vista meramente formale, sarebbe bello che il Testo unico delle imposte sui redditi fosse veramente tale, cioè "unico". Esso dovrebbe raccogliere tutte le disposizioni che riguardano le imprese (così come le altre categorie di contribuenti) accogliendo anche norme importanti che attualmente vagano in altri provvedimenti completamente autonomi: il caso più eclatante è quello della normativa sulle società di comodo.

Avere un corpo unificato di disposizioni sarebbe lo strumento più semplice per lo stesso legislatore, per le imprese, per l'amministrazione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Ceppellini

Roberto Lugano

PRIMO PIANO II Sole 24 Ore lunedì 18 SETTEMBRE 2017

REDDITO DI LAVORO AUTONOMO

Regole da avvicinare a quelle delle imprese

La semplificazione fiscale per lavoratori autonomi e professionisti passa attraverso l'allineamento alle regole di deducibilità dei costi previste per le imprese. Dovrebbero poi essere eliminati, in via amministrativa, alcuni "teoremi" che portano alla determinazione di un reddito non effettivamente realizzato.

L'incasso giuridico

Per lavoratori autonomi e altri contribuenti (come amministratori) che calcolano l'imponibile con il principio di cassa, andrebbero spazzate via le tesi che considerano conseguito il reddito anche se il credito è "rinunciato", sulla base del teorema dell'incasso giuridico. Già sono presenti norme che, se necessario, tassano le rinunce in capo alle società debitrici e tanto può essere sufficiente.

Immobili da razionalizzare

Per gli immobili strumentali occorrerebbe riscrivere le regole – eliminando le inspiegabili differenze tra ammortamento e leasing – rendendole anche in questo caso conformi a quelle delle imprese. Per le manutenzioni occorrerebbe una disciplina semplice che incentivi, anziché penalizzarli, gli interventi di adeguamento e innovazione dei beni.

Società di servizi

Per stimolare la crescita dimensionale degli studi, si dovrebbero eliminare dubbi e contestazioni sull'utilizzo di società di servizi spesso necessarie per effettuare investimenti in immobili e altri beni strumentali che richiedono importanti capitali e finanziamenti. L'assimilazione dei regimi fiscali tra professionisti e imprese, sopra ricordata, eliminerebbe peraltro ogni possibile vantaggio fiscale di queste strutture.

Ammortamento software

L'investimento in mezzi tecnologici deve essere messo sullo stesso piano di quello in macchinari Industria 4.0 per le imprese. Occorrerebbe estendere la deduzione maggiorata (150% o, eventualmente, 40%) a tutti gli investimenti in tecnologia, compreso il software, che oggi non gode del superammortamento. Per chi effettua la trasmissione telematica di dati richiesti dal Fisco, si dovrebbero prevedere deduzioni maggiorate anche per i costi sostenuti al riguardo.

Formazione e congressi

Va incentivata la formazione dei professionisti e dei loro collaboratori. La legge 81/2017 ha eliminato l'indeducibilità al 50% vigente sino al 2016, introducendo però un tetto di 10mila euro annui. Così come per le spese di ricerca e sviluppo delle imprese, oltre a eliminare ogni limite di spesa, si potrebbe valutare un incentivo sotto forma di credito di imposta o maggiorazione della deduzione (ad esempio con il sistema del 140%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Gaiani

IVA

Facilitare il recupero se il cliente non paga

Gli ultimi interventi in materia di Iva sono stati ispirati essenzialmente da motivi di gettito e di lotta all'evasione e hanno dimenticato, in modo quasi assoluto, il miglioramento delle specifiche regole sia in termini di aderenza con la direttiva Iva sia in termini di equità fiscale. In effetti, non è possibile concepire l'Iva solo come una fonte di gettito, ma è necessario garantire il rispetto dei diritti dei contribuenti e dei principi di fondo dell'imposta quali, ad esempio, la corretta applicazione del principio di neutralità.

In questa logica e, anche alla luce del piano di azione Iva della Commissione europea (Com 148/2016), il legislatore avrebbe sicuramente ampio spazio per una rivisitazione dell'intera normativa che sarebbe opportuna per non dire necessaria, ma condividiamo che l'attuale situazione italiana non permette la realizzazione di una riforma sistematica. Proprio per questo, però, si auspica che nei provvedimenti di fine anno si possa almeno ottenere alcuni interventi mirati e in alcuni casi chirurgici che, perseguendo scopi diversi da quelli di gettito, riportino la norma Iva ai principi fondanti dell'imposta. In particolare, se si vuole individuare qualche misura da introdurre in modo immediato si può intervenire su tre fronti.

Termini da riallineare

Equiparare, per ragioni di equità fiscale, i termini di accertamento e il termine previsto (attualmente solo in modo anomalo dall'articolo 21 del Dlgs 546/92) per il rimborso dell'Iva versata erroneamente. Questa equiparazione, già realizzata in altri tributi, risulterebbe sicuramente utile non solo ai fini Iva, ma anche ai fini delle altre imposte.

Rivedere l'articolo 26

Ridurre il termine e le condizioni per il recupero da parte del fornitore dell'Iva relativa alle transazioni per le quali il cliente non provvede al relativo pagamento. Questo comporta la ripresa della riforma dell'articolo 26 del Dpr 633/72 che l'anno scorso è stata con un colpo di penna cancellata.

In effetti l'intervento dovrebbe rispondere al pericolo attuale di un infrazione unionale (causa Corte di Giustizia C-246/16) e dovrebbe anche equiparare le regole a quelle previste in materia di imposte dirette e di bilancio.

La leva delle aliquote

Utilizzare le aliquote ridotte (in linea con le regole Unionali) in modo mirato: ad esempio sarebbe interessante proporre un'aliquota del 5% per tutti gli interventi di messa in sicurezza del territorio da potenziali disastri idrogeologici.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetto Santacroce

SCADENZE

Intra, dati Iva e 770: gli invii vanno sfoltiti

Le scadenze fiscali impattano molto sull'organizzazione amministrativa delle aziende e degli studi e sui relativi costi strutturali. Da un lato quindi le scadenze dovrebbero essere accorpate per una più agevole individuazione, dall'altro però occorre evitare un'eccessiva concentrazione per non appesantire il lavoro dei contribuenti.

Ad esempio, facilità l'organizzazione del lavoro avere gli adempimenti accorpati in due date mensili: il 16 del mese per i

versamenti e le liquidazioni Iva e la fine del mese per gli altri adempimenti.

Scadenza Intra da allineare

All'appello mancano i modelli Intra la cui scadenza è fissata nel giorno 25 del mese successivo a quello di registrazione delle operazioni intracomunitarie. La scadenza potrebbe essere meglio gestita se coincidente con la fine del mese successivo (articolo 263 direttiva comunitaria).

«770» legato a Redditi

Anche il termine per la dichiarazione del sostituto di imposta modello 770, previsto a regime per il 31 luglio, sarebbe opportuno che fosse unificato con il termine previsto per le dichiarazioni dei redditi e Irap al 30 settembre (per i redditi, Irap e modello 770 relativi al 2016, il termine è stato prorogato al 31 ottobre 2017 dal Dpcm 26 luglio 2017).

Fatture «semestrali» a regime

Le trasmissioni dei dati in materia di Iva (DI 179/2016), che stanno mettendo a dura prova le imprese e i professionisti, andrebbero sfoltite. Se da un lato è comprensibile la comunicazione trimestrale dei dati delle liquidazioni periodiche Iva, l'altro adempimento relativo alla trasmissione dei dati delle fatture dovrebbe avere la periodicità semestrale, anziché trimestrale, come è stato previsto in via transitoria per l'anno 2017 (lo spesometro era annuale). Il termine per la trasmissione di entrambe le comunicazioni è fissato entro la fine del secondo mese successivo a ciascun trimestre ad eccezione del secondo trimestre, la cui scadenza è spostata al 16 settembre. Sono termini ragionevoli, ma eliminare due comunicazioni dei dati delle fatture sarebbe un alleggerimento apprezzabile.

L'Iva sugli acquisti

Andrebbe riesaminata la recente modifica (articolo 2 DI 50/2017) del termine entro il quale è esercitata la detrazione dell'Iva assolta sugli acquisti. Viene ora previsto che la detrazione può essere esercitata al più tardi con la dichiarazione Iva relativa all'anno in cui l'operazione è stata effettuata. Sarebbe opportuno stabilire il termine entro l'anno successivo (fino al 2016 la norma prevedeva il secondo anno successivo); ciò per non compromettere la detrazione delle fatture relative a un anno e ricevute nell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Paolo Tosoni

REGIMI AGEVOLATI

Perdite e «cassa»: lo spunto dell'Ires

Riporto in avanti delle perdite delle imprese in contabilità semplificata e abolizione degli obblighi informativi in dichiarazione da parte dei contribuenti in regime forfettario. Sono due delle principali semplificazioni "pronto uso", tra le tante possibili, che potrebbero riguardare i regimi "agevolati".

Riporto da sbloccare

L'applicazione, a partire dal 2017, del nuovo regime di determinazione del reddito e della base imponibile Irap delle imprese in contabilità semplificata – basato sul criterio "misto" cassa-competenza – provoca l'aumento dei periodi d'imposta chiusi in perdita, in presenza, ad esempio, di commesse a durata pluriennale e/o di ingenti acquisti di beni. Nel primo anno di applicazione devono essere, inoltre, integralmente dedotte le rimanenze finali del periodo precedente e risulta assai probabile il conseguimento di una perdita, che è compensabile soltanto con i redditi di altra natura posseduti nello stesso periodo. I contribuenti interessati sono stati costretti, per non "bruciare" le rimanenze, a optare per il regime di contabilità ordinaria, sopportando, quindi, un aggravio economico.

In sede di risposta a un'interrogazione parlamentare il Governo ha precisato, il 23 marzo scorso, che per risolvere il problema occorre una modifica normativa, che determinerebbe una perdita di gettito.

Per salvaguardare l'Erario, e rendere omogeneo il sistema impositivo, si potrebbe applicare a tutte le imprese, a prescindere dalla natura e dal regime contabile, la disciplina prevista per le perdite dei soggetti Ires, che possono essere riportate in misura non superiore all'80% del reddito degli anni successivi. Anche adottando questa soluzione, le perdite prodotte nel regime Iri dovrebbero, però, restare integralmente deducibili senza limiti temporali, al fine di evitare la duplicazione impositiva dell'utile dedotto dall'impresa all'atto della distribuzione ai partecipanti.

Troppi dati per i forfettari

I contribuenti in regime forfettario sono esonerati dalla maggior parte degli obblighi connessi alla tenuta della contabilità, ma è normativamente stabilito che in sede di dichiarazione dei redditi debbano fornire numerose informazioni (riguardanti, ad esempio, i lavoratori dipendenti, i mezzi di trasporto, i costi e le spese sostenute, i compensi corrisposti, i consumi). Tale adempimento – non imposto a chi si avvale, invece, del regime "di vantaggio" – vanifica, almeno in parte, le semplificazioni accordate e potrebbe essere eliminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfranco Ferranti

PRIMO PIANO II Sole 24 Ore lunedì 18 SETTEMBRE 2017

ACCERTAMENTO

Contraddittorio per tutti i tributi

Un paio di semplici modifiche normative (a costo zero) in materia di controlli ed accertamenti, dettate dal buon senso prima che da esigenze giuridiche, potrebbero segnare un importante e vero passo avanti nel miglioramento del tanto decantato rapporto tra Fisco e contribuenti.

Atti nulli se il Fisco viola l'iter

In caso di controllo si verifica che ogni errore nell'applicazione della normativa tributaria commesso dal contribuente (omissioni, ritardi, irregolarità, eccetera) viene sanzionato, salvo casi eccezionali. Se invece nel corso del controllo l'amministrazione non osserva le prescrizioni imposte dalla legge (durata della verifica, oggetto, garanzie, eccetera) a meno che non venga leso un diritto costituzionalmente previsto o non vi sia un'espressa sanzione, l'errore normalmente non ha alcuna conseguenza e così, in molti casì, le prescrizioni non sono osservate.

Sarebbe sufficiente inserire nell'articolo 12 dello Statuto del contribuente (legge 212/2000), che prevede diritti e garanzie dei contribuenti sottoposti a verifica, una previsione secondo la quale in caso di inosservanza di tali prescrizioni da parte dei verificatori, il successivo atto impositivo è nullo.

Confronto «esteso» per legge

Per quanto riguarda l'accertamento in tema di contraddittorio preventivo i giudici di ogni grado, negli ultimi anni, sono giunti alle più svariate e contraddittorie conclusioni. Addirittura le stesse Sezioni unite (intervenute ben tre volte in poco tempo) si sono contraddette. È stata interessata finanche la Corte costituzionale, la quale però per questioni procedurali ha ritenuto di non potersi pronunciare.

La problematica è molto semplice: si tratta di comprendere se nel caso in cui i controlli siano svolti presso gli uffici dell'amministrazione, e non presso la sede aziendale, sussista, o meno, un obbligo di contraddittorio preventivo.

A fronte di svariate differenti interpretazioni, le Sezioni unite hanno infine ritenuto che solo se si tratta di Iva vi è un simile

obbligo, dimenticando, sotto il profilo pratico (che più interessa ai contribuenti e al Fisco) che in genere un controllo ha risvolti contemporanei e inscindibili per più tributi (Iva, redditi, Irap), ma soprattutto che viene di fatto sancita una incredibile disparità in base al luogo del controllo e al tipo di imposta.

Basterebbe introdurre una norma in cui si prevede che prima di emettere qualsivoglia atto impositivo l'ufficio sia obbligato, a pena di nullità, a interloquire con il contribuente formalizzando le conclusioni cui è giunto al termine del controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Iorio

RISCOSSIONE

Ritardi nelle rate a valutazione libera

Nella disciplina delle dilazioni con l'agenzia delle Entrate permangono incomprensibili differenze nella tempistica del rientro. Ciò anche se la materia è stata recentemente riformata con il Dlgs 159/2015 e in contrasto con gli stessi criteri della legge delega per la revisione del sistema fiscale (la 23/2014).

Rate da uniformare

Il riferimento è alla rateazione degli avvisi bonari, da un lato, e degli avvisi di accertamento, dall'altro. Nell'articolo 6 della legge delega era stabilito che si dovesse procedere a rendere omogenee le norme in materia di rateazione, pur conservando le differenze esistenti rispetto alla dilazione con l'agente della riscossione.

Nel decreto attuativo si è allineata a otto rate trimestrali la durata minima della rateazione, per importi non superiori a 5mila euro (con riguardo agli avvisi bonari) e per importi non superiori a 50mila euro, (con riguardo agli avvisi di accertamento). Ma la durata massima è rimasta diversa: 20 rate trimestrali per gli avvisi bonari, 16 rate trimestrali per gli avvisi di accertamento. Non se ne comprende la ragione, tanto più, per l'appunto, che nella delega era previsto il contrario.

Rate sugli atti senza aggio

Un'altra incongruenza cui si può rimediare facilmente riguarda la rateazione degli accertamenti esecutivi. Anche in questo caso si tratta di una lacuna, rispetto alla disciplina della legge delega. Era infatti prevista l'attuazione di meccanismi di rateazione con l'agenzia delle Entrate, prima dell'affidamento all'agente della riscossione, anche per gli accertamenti esecutivi. Il problema riguarda le ipotesi in cui l'accertamento esecutivo è impugnato. In tale eventualità, per dilazionare il debito, occorre sempre attendere la presa in carico di agenzia delle Entrate – Riscossione. Ma questo significa maggiorare gli importi da pagare del 6% di aggio. Sarebbe sufficiente prevedere che il contribuente possa dilazionare l'importo direttamente con l'Agenzia, pur in pendenza di ricorso.

Lieve inadempimento

Potrebbe essere migliorata la disciplina del lieve inadempimento (articolo 15-ter, Dpr 602/1973). Il problema riguarda le rate diverse dalla prima, nelle quali basta un solo giorno di ritardo rispetto alla scadenza della rata successiva per decadere interamente dal piano di rientro. Dovrebbe prevedersi, con formula aperta, che l'Agenzia può sempre valorizzare l'errore scusabile del contribuente, qualora dal comportamento da questi tenuto sia inequivoca la sua buona fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Lovecchio

Adempimenti. In vista dell'invio del 28 settembre restano casi dubbi tra le vendite verso l'estero e le autofatture rettificative

Dai codici la bussola per lo spesometro

Per le operazioni «senza imposta» le codifiche guidano la compilazione della comunicazione

Matteo Balzanelli Massimo Sirri

A dieci giorni dalla scadenza del termine per la comunicazione dei dati delle fatture - fissato al 28 settembre-lapredisposizione dei file pone ancora diversi dubbi agli operatori. Una delle questioni di maggior rilievo riguarda la codificadelleoperazioni senza imposta. Le specifiche tecniche, la circolare 1/E/2017 e la risoluzione 87/E nonesaurisconole situazioni possibili. In qualche caso può essere d'aiuto l'apposizione della correttadicituranellafatturaemessa/ricevuta, exarticolo 21, Dpr 633/72.

Operazioni verso l'estero

Prendiamo il caso della vendita di beni esistenti all'estero. Se il bene è in un Paese Ue e il cessionario è debitore dell'imposta in altro Stato membro, il fornitore nazionale emette fattura indicando «inversione contabile» (ex articolo 21, comma6-bis,letteraa)eilcodiceè N6.Se la cessione avviene mentre ilbeneèinunoStatoextraUe.ilcodice è N2, trattandosi di «operazione non soggetta» (articolo 21, comma 6-bis, letterab).

Per le cessioni all'esportazione in regime del margine (beni usati) si utilizza il codice N3, mentre per le analoghe operazione interne, in linea con le rispettive diciture in fattura, si utilizza la codifica N5.

Il codice N3 - usato in generale per le operazioni non imponibili si usa anche per le operazioni nei confronti degli esportatori abituali, le vendite a San Marino, Città del Vaticano e le cessioni nei confronti dei viaggiatori stranieri (articolo 38-quater, Dpr 633/72).

La stessa codifica N3 dovrebbe valere per le operazioni senza pagamento dell'imposta in base all'articolo 50-bis, DI 331/1993 (depositi Iva), anche se non si tratta di operazioni non imponibili in senso stretto. Le estrazioni da deposito Iva in esecuzione di cessioni intracomunitarie o all'esportazione, invece, sono operazioni non imponibili a ogni effetto.

Le altre operazioni

Il codice Niè riferito alle esclusioni dalla base imponibile secondo l'articolo 15, Dpr 633/72.

Attenti, però, ai casi che possono porsi nella prassi. Ad esempio, nella rivendita di un'auto con Iva in parte non detratta, la parte del corrispettivo imputabile alla percentuale d'indetraibilità subita in acquisto dovrebbe qualificarsi come non soggetta (N2).

Con N4 si indicano le opera-

zioni esenti, compresi gli acquisti intracomunitari ex articolo 42, DI 331/93. Intal caso, come pure in presenza di acquisti intracomunitari di beni/servizi che siano non imponibili Iva, la qualifica dell'operazione (con codifica N3) fa premio sul meccanismo applicativo.

Gli acquisti intracomunitari di beni imponibili Iva, invece, vanno comunicati con il codice dell'inversione contabile (N6), al pari degli acquisti di servizi imponibili da prestatori Ue. In quest'ipotesi, oltre alla natura dell'operazione, si compilano anche i campi «aliquota» e «imposta» (lo stesso avviene in caso di reverse charge "interno", per esempio in caso di subappalto in edilizia, servizi su edifici eccetera). Tali campi, al contrario, non vanno valorizzati in presenza di altri codici che identificano la natura dell'operazione come priva d'imposta.

Le autofatture

Per le autofatture, le specifiche tecniche precisano che si riepilogano, solo come fatture ricevute. quelle da "regolarizzazione" cioè: o emesse in caso di mancataricezione del documento:

emesse se si è ricevuta fattura irregolare.

La comunicazione, tuttavia, comprende anche le autofatture emesse in via ordinaria.

Si pensi al caso di un servizio territorialmente rilevante in Italia resodaunprestatoreextraUe(come confermano le Faq del 12 settembre). Poiché questa operazione è in reverse, il codice da indicare è N6, sempre che si tratti di operazione imponibile Iva, Intal caso, si compilano anche i campi relativi all'aliquota e all'imposta.

Al contrario, per un'operazione soggetta ad autofattura, ma non imponibile, tali campi non sono valorizzati e il codice è N3.

Le situazioni concrete

LA SOLUZIONE

ACQUISTI IN REVERSE CHARGE (INTERNO)

La Alfa Snc ha ricevuto diverse fatture da subappaltatori per le quali ha provveduto ad assoivere l'imposta tramite inversione contabile, ai sensi dell'articolo 17, comma 6, lettera a), del Dpr 633/1972. I dati delle fatture ricevute vanno indicati anche come operazioni attive?

No, i dati delle fatture con imposta assolta dal committente (oppure dal cessionario, in caso di cessione di beni) tramite inversione contabile vanno rilevate solo come operazioni passive. Va indicato il codice N6 e valorizzati i campi relativi ad aliquota e imposta

ACQUISTI INTRACOMUNITARI

Beta Srl ha effettuato acquisti intracomunitari di beni e haricevuto fatture per servizi da soggetti Ue. In alcuni casi, le prestazioni, rilevanti in Italia, hanno beneficiato del regime di non imponibilità (come ad esempio per trasporti su beni in esportazione). Come indicarte?

I dati di tali fatture vanno riportati solo nella sezione dei docun ricevuti. In caso di assolvim dell'imposta da parte del committente/cessionario si utilizza il codice N6, valorizzando anche i campi aliquota e imposta. Se invece l'operazione è no imponibile o esente, si utilizzano i

AUTOFATTURA PER SERVIZI DA EXTRA UE

Gamma Sas ha ricevutu una consulenza (prestazione generica) da un soggetto extra Ue. Trattandosi di operazione imponibile territorialmente rilevante in italia, ha provveduto ad assolvere l'Iva mediante reverse charge, con emissione di autofattura

il codice N6, valorizzando anche i campi aliquota e imposta. In analogia al caso precedente, se l'operazione fosse non nibile o esente andrebbero utilizzati i codici N3 e N4

AUTOFATTURA DA REGOLARIZZAZIONE

Delta Spalha provveduto alla regolarizzazione di una fattura a fronte della mencata ricezione della stessa (ai sensi dell'articolo 6, comma 8 del Digs 471/1997). Inche modo varno repilogati i dati di ale documento nella comunicazione dei dati delle fatture? di comunicazione precisano che le autofatture da "regolarizzazione" ricevute. Tale modalità di esposizione vale sia nel caso di negolarizzazione per mancata ricezione del documento che per ricezione di fatture irregulari



Peso: 26%

PRIMA PAGINA II Sole 24 Ore lunedì 18 SETTEMBRE 2017

La scadenza di oggi. Finestra fino al 3 ottobre

Invio delle liquidazioni con ravvedimento light

Con l'invio delle comunicazioni relative alle liquidazioni del secondo trimestre, in scadenza oggi, e con la trasmissione, entro il prossimo 28 settembre, dei dati delle fatture, si completa il database delle Entrate relativo alle operazioni Iva del primo semestre dell'anno.

Gli uffici avranno quindi a disposizione tutte le informazioni necessarie a dare piena attuazione alle finalità che sono alla base dei nuovi obblighi comunicativi. Oltre al riscontro delle risultanze delle liquidazioni con i relativi versamenti, verifica già possibile per gli adempimenti del primo trimestre (le lettere con la segnalazione delle anomalie emergenti dalle prime comunicazioni sono state recapitate dal mese di luglio), infatti, una volta entrati in possesso dei dati di dettaglio delle fatture, grazie anche agli "incroci" fra gli elementi informativi trasmessi dai fornitori e quelli indicati dai destinatari delle fatture, i funzionari del Fisco potranno verificare la loro coerenza con gli esiti delle liquidazioni (rilevando, per esempio, eventuali incongruenze fra i totali delle operazioni attive e passive desumibili dalla comunicazione delle liquidazioni e gli importi dell'imposta esigibile e detraibile ricostruibili in base ai dati delle fatture emesse/ricevute trasmessi con lo spesometro).

Come previsto dall'articolo 21-bis, comma 5, Dl 78/2010, i risultati dei controlli eseguiti saranno messi a disposizione dei contribuenti (o dei loro intermediari), sia per permettere eventuali chiarimenti sia al fine di stimolare l'adempimento spontaneo, anche fruendo del ravvedimento operoso.

La possibilità di ricorrere a tale istituto non è pregiudicata dall'eventuale invio di una segnalazione da parte dell'ufficio che rilevi, per esempio, un mancato o insufficiente versamento d'imposta in virtù di quanto indicato nella comunicazione delle liquidazioni (si tratterà, in tal caso, di ravvedere la violazione di omesso/carente versamento, punita ai sensi dell'articolo 13, Dlgs 471/1997), ma solo dall'avvio della fase di riscossione del tributo con invio della comunicazione d'irregolarità ai sensi dell'articolo 54-bis, Dpr 633/1972, contenente la richiesta di pagamento di Iva, interessi e sanzioni (ancorché ridotte).

Il ravvedimento, in ogni caso, è ammesso anche per sistemare le violazioni direttamente riferibili alla comunicazione delle liquidazioni, potendo beneficiare della riduzione delle sanzioni ordinarie previste in caso di omesso o inesatto adempimento. Le sanzioni vanno da 500 a 2mila euro e sono ridotte alla metà in caso di regolarizzazione entro 15 giorni dalla scadenza del termine: quindi 250 euro fino al 3 ottobre.

Le modalità di esecuzione del ravvedimento sono state illustrate con la risoluzione 104/E/2017 che ha disciplinato anche gli "intrecci" fra ravvedimento della comunicazione e dichiarazione annuale Iva, chiarendo, in particolare, che l'invio della comunicazione (precedentemente omessa o irregolare) è necessario solo se la regolarizzazione precede la presentazione della dichiarazione annuale con dati corretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notifica. Va tutelato il diritto al contraddittorio

La ricevuta di ritorno prova la consegna in caso di contumacia

Il ricorso è inammissibile se la parte appellata non si costituisce in giudizio e manca l'avviso di ricevimento che perfeziona la notifica dell'atto tramite servizio postale. La mancata produzione della ricevuta di ritorno, infatti, comporta l'inesistenza della notifica, perché non è possibile accertare la regolarità del contraddittorio processuale. Così si è espressa la Ctr Lombardia 3019/22/2017 (presidente Fabrizi, relatore Piombo).

Una banca concede un affidamento a una società, dalla quale poi pretende il rientro. A fronte del suo inadempimento, richiede al tribunale un decreto ingiuntivo corrispondendo l'imposta di registro in misura fissa.

L'amministrazione liquida con avviso il pagamento della maggiore imposta di registro per oltre 75mila euro, conteggiata in misura proporzionale sull'intera somma dovuta in base al decreto ingiuntivo.

La banca si oppone davanti alla Ctp, sostenendo che l'avviso è illegittimo, perché va applicato il registro in misura fissa. Inoltre, secondo l'istituto, l'avviso non è motivato per assenza delle percentuali o delle aliquote utilizzate per la determinazione dell'imposta.

L'ufficio resiste, sottolineando che per le anticipazioni in conto corrente non vale il principio di alternatività Iva/registro. L'amministrazione afferma, poi, che l'atto è adeguatamente motivato, in quanto la percentuale prevista dalla norma è stata applicata sull'intero importo richiesto con il decreto ingiuntivo.

La Ctp fa propria la tesi della contribuente e accoglie il ricorso, costringendo l'ufficio a proporre appello. Quest'ultimo, dopo averlo notificato alla banca, si costituisce in giudizio, depositando nel fascicolo processuale soltanto la ricevuta di accettazione della raccomandata, senza produrre la cartolina di ritorno.

La banca appellata non si costituisce e la Ctr sancisce così l'inammissibilità dell'appello per i seguenti motivi:

la notifica degli atti giudiziari attraverso il servizio postale non si esaurisce con la spedizione dell'atto, ma si perfeziona con l'avvenuta consegna del plico al destinatario (l'avviso di ricevimento richiesto dal Codice di procedura civile e dalla legge sulla notificazione degli atti a mezzo del servizio postale rappresenta il solo documento idoneo a provare la consegna e la sua data, come pure l'identità e idoneità della persona per mano della quale la notifica è stata eseguita);

nel processo tributario, se la notifica degli atti giudiziari viene effettuata a mezzo del servizio postale, la mancata costituzione in giudizio della controparte, in assenza della produzione dell'avviso di ricevimento, comporta l'inesistenza della notificazione e l'inammissibilità del ricorso introduttivo e del ricorso in appello.

Senza avviso di ricevimento, infatti, se la parte non si è costituita, anche se è provata la tempestività della proposizione dell'impugnazione, non è possibile accertare l'effettiva e valida costituzione del contraddittorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferruccio Bogetti Gianni Rota NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedì 18 SETTEMBRE 2017

Professione. Secondo i giudici l'errata indicazione delle somme in dichiarazione giustifica il recupero da parte delle Entrate

Contributi al bivio in dichiarazione

Le somme pagate dai notai alla Cassa vanno dedotte dal reddito complessivo e non di lavoro autonomo

I contributi previdenziali versati dai notai alla cassa di previdenza non possono essere dedotti dal reddito professionale, ma da quello complessivo. È questo perché non possono essere considerati una spesa inerente alla produzione del reddito di lavoro autonomo. Ad affermarlo è la sentenza 661/7/2017 della Ctr della Puglia (presidente e relatore Dima).

La vicenda scaturisce dal ricorso presentato da uno studio notarile contro l'avviso di accertamento, ai fini Irap, emesso dall'agenzia delle Entrate con il quale venivano recuperati a tassazione i contributi alla cassa di previdenza. Secondo il Fisco, questi oneri non costituiscono una spesa inerente alla produzione del reddito professionale e non potevano essere dedotti dal reddito di lavoro autonomo, ma dal reddito complessivo.

Lo studio notarile propone ricorso e la Commissione tributaria provinciale riconosce le sue ragioni.

L'agenzia delle Entrate, allora, appella la sentenza, confermando le proprie argomentazioni. Lo studio notarile non si costituisce in giudizio e la Ctr accoglie l'appello del Fisco.

I giudici di secondo grado osservano che i contributi versati obbligatoriamente dai notai alla loro cassa di previdenza rivestono natura previdenziale e assistenziale, in quanto hanno lo scopo di assicurare al professionista il diritto alla pensione e una assistenza socio-sanitaria in caso di malattia o infortuni. Da ciò, proseguono i giudici, discende che tali importi sono estranei al processo produttivo del reddito di lavoro autonomo, non potendosi configurare un rapporto di causa effetto fra le due diverse sfere di attività. La prima, evidenziano i giudici, attiene direttamente alla sfera personale del professionista e soddisfa l'esigenza di assicurare la tutela previdenziale e assistenziale. La seconda, invece, riguarda la produzione dei ricavi. Né deve trarre in inganno il fatto che i contributi siano commisurati all'ammontare degli onorari percepiti dal professionista, in quanto questo rappresenta solamente un parametro per determinare l'entità delle somme da versare.

Pertanto, rileva la Ctr, dal momento che solo i costi inerenti alla produzione del reddito professionale possono essere dedotti dal reddito di lavoro autonomo (articolo 54 del Dpr 917/1986), i contributi previdenziali obbligatori versati dai professionisti vanno dedotti dal reddito complessivo (articolo 10 del Dpr 917/1986).

I contributi, conclude la Ctr, andavano dedotti indicandoli nel quadro RP dedicato agli oneri deducibili, e non nel quadro RE dedicato alla determinazione del reddito di lavoro autonomo.

Pur a parità di cifre, l'indicazione dell'importo nel quadro scorretto non è un dato puramente formale, ma si può riflettere – come nel caso specifico – sulla contestazione di indeducibilità da parte dell'ufficio.

Nel caso esaminato dai giudici pugliesi, inoltre, è da evidenziare che la deduzione dei contributi previdenziali dal reddito di lavoro autonomo anziché dal reddito complessivo porta, conseguentemente, a una riduzione della base imponibile Irap.

In senso contrario alla posizione assunta dalla Ctr Puglia, tra le altre, si segnala la sentenza 6/1/2016 della Ctr Basilicata secondo la quale, invece, vanno dedotti dal reddito di lavoro autonomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andrea Barison IL NODO
DELL'INERENZA Non si
tratta di costi mirati allo
svolgimento dell'attività o
all'acquisizione di beni da
cui derivano ricavi, anche
se legati agli onorari

"-24 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 35 Foglio: 1/2

Agevolazioni. La posizione può essere sanata con dilazioni

Incentivi a rischio per le aziende in debito con l'Inps

PAGINA A CURA OT

Ornella Lacqua Alessandro Rota Porta

Fari puntati sulla fruizione indebita dei benefici normativi e contributivi: è l'effetto delle verifiche che l'Inps ha avviato da questo mese di settembre, dandone comunicazione con il messaggio 3220/2017. Il piano dei controlli si innesta sul sistema di verifica della regolarità contributiva, tramite la piattaforma del Durc online.

Con il messaggio 3184/2016 l'Inps aveva già preannunciato l'avvio di una procedura per garantire che i sistemi di verifica usati per definire la condizione di regolarità, sancita dalle norme sul Dure"interno"(articolo1, comma 1175, della legge 296/2006), fossero allineati al nuovo impianto di controlli della regolarità contributiva tramite la piattaforma Dure online, regolato dalla circolare 126/2015. Il Dure "interno" è appunto il documento unico di regolarità contributiva richiesto ai datori di lavoro per fruire di benefici normativi e contributivi, definito interno perché gestito dall'Inps per i benefici di competenza dell'Istituto, senza emettere alcuna documentazione.

Anche in vista dei nuovi incentivi alle assunzioni che potrebbero essere introdotti con la legge di Bilancio 2018, vale la penadi ripercorrere le condizioni poste alle aziende per fruire degli sgravi.

La regolarità contributiva

Il requisito generale riferito a tutteletipologie di beneficio normativo o contributivo sul lavoro è il possesso del Durc, condizione chesitraduce, oltre che nel rispetto degli obblighi contributivi, anche nell'osservanza degli accordi e contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali, laddove sottoscritti.

Per effettuare i controlli sulla regolarità contributiva, l'Inps si serve della procedura che immette autonomamente nel portale Durc online le istanze di verifica, come qualunque altro soggetto abilitato, attivandole per tutte le denunce Uniemens per le quali risultino in stato «emesso» note di rettifica con la causale «addebito art.1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296» e in relazione alle quali non sia mai stato notificato il preavviso di Durc interno negativo.

I datori di lavoro che si trovino in questa condizione dovranno quindiprestareattenzione asanare le proprie posizioni debitorie (anche con istanza di dilazione) per non incorrere nel disconoscimento dei benefici.

Gli altri requisiti

I datori di lavoro che intendano beneficiare di agevolazioni devono anche inviare all'Ispettorato territoriale del Lavoro, tramite Pec (con modulistica ad hoc) e prima della richiesta di sgravio, una autocertificazione che attesti l'inesistenza a proprio a carico di provvedimenti amministrativi o giurisdizionali definitivi.

I datori di lavoro che godono di incentivi sulle assunzioni devono poi rispettare i paletti fissati dall'articolo 31 del DIgs 150/2015:

• nonpuò fruire di agevolazioni il datore per il quale l'assunzione costituisce l'attuazione di un obbligo derivante dalla legge o dal contratto collettivo e questo vale anche per i lavoratori utilizzati dall'azienda tramite un contratto di somministrazione:



Peso: 32%

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag., 35 Faglio: 2/2

ma aver offerto la riassunzione a un lavoratore che ne aveva diritto: O l'incentivo non spetta se il datore di lavoro o l'utilizzatore con contratto di somministrazione ha in corso sospensioni dal lavoro legate a crisi o riorganizzazione aziendale, ameno che l'assunzione, la trasformazione o la somministrazione non riguardino soggetti con livelli diversi da quellidei lavoratori sospesio siano effettuate in un'altra unità produttiva.

Infine, l'accesso ai bonus è negato quando il datore di lavoro che assume, o utilizza in somministrazione, ha assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli del datore di lavoro che ha licenziato il lavoratore nei sei mesi precedenti.

Nuove verifiche sul Durc online sono in corso dal 1º settembre

I paletti per chiedere i bonus

Dal risperto delle regole iniziati al criteri di assunzione, le condizioni che causano la perdita dell'agevalazione

LE CONDIZIONI DI ACCESSO

I benefici normativi e contributivi sul lavoro sono subordinati: al possesso del documento unico di regolarità contributiva (Durc):

al rispetto dei contratti collettivi nazionali;
 al rispetto dei contratti regionali, territoriali o aziendali, laddove

sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul plano nazionale.

province and the attestare l'inesistenza a proprio carico di provvedimenti ammirristrativi o giurisdizionali definitivi, come previsto dal Dm del 24 ottobre 2007 sul Durc

IL DURC IN REGOLA

L'Espettorato nazionale del lavoro (circolare 3/2017) ha chiarito che l'assenza del Durc determina il mancato godimento dei benefici destinati all'Intera compagine aziendale per il relativo periodo. Una volta esaurito il periodo di non rilascio del Durc, l'Impresa potrà tornare a godere di benefici normativi e contributivi, compresi i benefici di cui è ancora possibile usufruire perché non legati a vincoli temporali. Per i benefici che rientrano nella sfera dell'Inps, è il sistema del **Durc virtuale** ad avvisare il datore di lavoro interessato, che potrà saldare le scoperture contributive a dilazionarie in presenza delle condizioni richieste

IL REGISTRO

Dal 12 agosto 2017 è entrato in vigore il **Registro** degli **aiuti di Stato** (www.ma.gov.//); consiste in un **database** che raccoglie le informazioni sugli aiuti di Stato e permette di effettuare i controlli propedeutici alla concessione e all'erogazione degli stessi (ad esempio, nel caso degli aiuti de minimis)

LA DECADENZA DAGLI INCENTIVI

- Gli incentivi non spettano se:

 l'assunzione di un lavoratore costituisce attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o della
- contrattazione collettiva;

 l'assunzione viola il diritto di precedenza, stabilito dalla legge o dal contratto collettivo, alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine (anche nel caso si ricorra alla
- somministrazione); il datore di lavoro o l'utilizzatore con contratto di somministrazione hanno in atto sospensioni dal lavoro legate a una crisi o riorganizzazione aziendale; • il datore di lavoro che assume o utilizza in somministrazione ha
- assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli del datore di lavoro che ha licenziato il lavoratore nei sei mesi precedenti.

Se l'incentivo richiede un incremento occupazionale netto il calcolo si effettua mensilmente, confrontando il numero di lavoratori dipendenti a tempo pieno del mese di riferimento con quello medio dei 12 mesi precedenti.

L'inoltro tardivo delle comunicazioni telematiche obbligatorie fa perdere la parte di incentivo relativa al periodo tra la decorrenza del rapporto agevolato e la data della tardiva comunicazione



presente dupumento e ad uso esciusivo del committente

Pesa: 32%

Telpress)

Il controllo. Piattaforma operativa dal 12 agosto

Da monitorare il Registro nazionale degli aiuti di Stato

I controlli sulle agevolazioni non si fermano alle procedure dell'Inps: dal 12 agosto, infatti, è operativo il Registro nazionale degli aiuti di Stato, finalizzato a verificare che le agevolazioni pubbliche siano concesse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria, soprattutto per evitare il cumulo dei benefici e, nel caso degli aiuti de minimis, il superamento del massimale di aiuto concedibile imposto dall'Unione europea. Infatti, il Registro informatizzato consente di raccogliere informazioni sugli aiuti di Stato e di effettuate i controlli propedeutici alla loro concessione ed erogazione.

I diversi incentivi sulle assunzioni (si pensi al bonus occupazione giovani) soggiacciono proprio alla regola del de minimis: per questa ragione, le imprese che vogliano godere di queste fattispecie di benefici devono tenere sotto controllo il proprio plafond per non incorrere nella restituzione di eventuali agevolazioni fruite indebitamente.

Come funziona il Registro

La nuova procedura dà attuazione alla disposizione dell'articolo 52 della legge 234/2012, secondo il quale è condizione legale di efficacia dei provvedimenti di concessione ed erogazione degli aiuti di Stato l'interrogazione del Registro.

Peraltro, l'iter di verifica permette, attraverso un dispositivo di blocco automatico, di precludere la concessione di aiuti de minimis nel caso siano superati i massimali stabiliti dalla disciplina sovranazionale.

È il decreto del Mise 115 del 31 maggio 2017 che disciplina il funzionamento del Registro.

Entrando nel dettaglio, il Registro contiene informazioni riguardanti:

gli aiuti di stato autorizzati dalla Commissione o concessi in base a un regolamento di esenzione;

gli aiuti de minimis concessi in basc al Regolamento Ue 1407/2013;

gli aiuti concessi a titolo di compensazione per i servizi di interesse economico generale, compresi quelli in de minimis in base al Regolamento Ue 360/2012;

i soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti dichiarati incompatibili (regola Deggendorf).

Sul piano operativo, la piattaforma, raggiungibile all'indirizzo web www.rna.gov.it, consente alle amministrazioni pubbliche titolari di misure di aiuto in favore delle imprese e ai soggetti, anche di natura privata, incaricati della gestione di questi aiuti, di effettuare i controlli amministrativi nella fase di concessione con il rilascio di "visure" che recano l'elencazione dei benefici di cui il destinatario dell'aiuto abbia già goduto negli ultimi esercizi, in qualunque settore.

Le guide predisposte dal Mise e disponibili online forniscono le istruzioni utili per la registrazione degli aiuti di Stato. In sintesi, si tratta di:

accreditamento dell'autorità responsabile del soggetto concedente (lettere q) e r), articolo 1 del Dm 115)

registrazione della misura di aiuto;

registrazione del bando;

registrazione dell'aiuto individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Estratto da pag.: 1-3

Politica Schermaglie tra il segretario della Lega e il fondatore di Forza Italia. Le mosse per un'intesa

Centrodestra, duello tra leader

Salvini: io capo, ecco il programma. Berlusconi: l'alleanza l'abbiamo creata noi

Duello a distanza nel centrodestra tra Salvini e Berlusconi. Il leader del Carroccio: io premier, ecco il programma. Ma il fondatore di Forza Italia: l'alleanza l'abbiamo creata noi.

da pagina 2 a pagina 9

Salvini

La felpa da candidato premier «Mani libere alla polizia» Sui conti minaccia l'Aventino

PONTIDA (BERGAMO) Una Pontida senza il verde. Senza il discorso di Umberto Bossi. Senza la statua gigante di Alberto da Giussano di fianco al palco e anche senza la parola Nord. In realtà, il raduno di un tempo è definitivamente seppellito. Quello di ieri mattina ne condivide soltanto la location e di fatto è stata la prima uscita ufficiale della nuova Lega nazionale, quella che secondo Matteo Salvini «apre la marcia verso il governo». Conta il colpo d'occhio, più che i discorsi, gli stand di Noi con Salvini del Lazio, dell'Umbria, della Puglia e delle altre regioni del Sud, gli infiniti cartelli «Salvini premier» e la dominante blu della manifesta-

Anzi, Salvini ha anche rinunciato al colpo di scena a cui tutti

i suoi lo invitavano: far annunciare dai deputati e dai senatori del movimento la loro autosospensione dal Parlamento dopo il blocco dei conti leghisti. L'idea era quella di un Aventino fino alla sentenza del Riesame o a un esito di un ricorso che però ancora non esiste: gli atti formali del seguestro dovrebbero essere notificati oggi. E così Salvini ha detto ai suoi di non voler annunciare nulla almeno fino a quando non si conoscerà «il perimetro dell'atto di sequestro». Fidando anche, avrebbe aggiunto, in un ripensamento dei giudici dato «che Carlo Nordio non può essere l'unico giudice a considerare il blocco dei conti un atto abnorme». L'iniziativa avrebbe anche fatto deflagrare un conflitto con la magistratura e così Salvini il moderato ha detto «no». Anche se l'autosospensione dei parlamentari resta ipotesi tutt'altro che da escludere: se ne parlerà al consiglio federale di questo pomeriggio.

Salvini dal palco non ha parlato degli alleati, anche se poco prima aveva richiamato Berlusconi: «Lui dice "il centrodestra sono io"? Ma in democrazia sono i cittadini a decidere». Quanto all'Europa, altro tema di divisione da Forza Italia, Salvini è più morbido, dice di voler dare all'Unione «un'ultima chance, oppure padroni a casa nostra». È a «chi vuole gover-



Peso: 1-7%,2-60%,3-2%

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1-3 Foglio: 2/3

nare con noi» dice che «la Turchia non è e non sarà mai Euro-

Poi, è programma di governo: giudici eletti dal popolo, cancellazione della legge Mancino e della legge Flano, sicurezza: «Quando andremo al governo, daremo mani libere alle forze dell'ordine». Sul lavoro. «basta con il Jobs act e il futuro a tempo determinato», basta

anche «ai bonus e agli pseudo diritti che insegnano ai nostri ragazzi di accontentarsi di poco o niente». Salvini dice di aver fatto vaccinare i suoi figli ma «un Paese civile non mette in vena a bambini di pochi mesi dieci vaccini senza test preventivi gratuiti». Che è un «regalo miliardario alle multinazionali del farmaco». Inoltre, «le disabilità saranno una priorità, perché oggi ci sono 3 milioni di dimenticati e di fantasmi».

Marco Cremonesi

© REPRODUZIONE RISERVATA

L'idea dimissioni La tentazione di far dimettere i parlamentari per il il sequestro dei conti

Programma e simboli L'insistenza sul programma e il debutto della Lega nazionale senza simboli



A Pontida il segretario federale Matteo Salvini ieri tra la folia durante il raduno della Lega Nord

I punti

I giudici Mattee Salvini prefigurando la vittoria elettorale ha detto, «Il prossimo anno guando saremo al governo presenteremo una proposta di legge: giudici eletti direttamente dal popolo e chi sbaglia paga»

Le loggi La Lega vuole cancellare la legge Mancian (contro azioni e slogan discriminatori e xenofobil e la legge Flano icontro la propaganda fascista): «Le kies e le processano», na detto Salvini

La sicurezza La Lega dará «mano libera alle forze dell'ordine per darci pulizia e sicurezza», ha detto Salvini, poi sommerso da un coro di si: «Volete cancellare la legge Fornero. il Jobs act, la Buona scuola, logilddo di vaccino?»



Berlusconi ha detto "Il centrodestra sono io". In democrazia sono i cittadini che decidono chi fa cosa. L'anno prossimo ci sarà una Pontida di governo **Matteo Salvini**



CORRIERE DELLA SERA



Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1-3 Foglio: 3/3

Non so se la Corte europea dei diritti dell'Uomo arriverà in tempo ma io parteciperò ugualmente alla campagna elettorale: sto aspettando mi venga restituito l'onore per presentarmi agli italiani

Silvio Berlusconi

Service Control of the Control of th

into e ad uso esclusivo del committeete.

Peso: 1-7%,2-60%,3-2%

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 3 Foglio: 1/2

Berlusconi

Il messaggio per il Carroccio: «Centrodestra creato da noi» E arriva l'appoggio del Ppe

FIUGGI Silvio Berlusconi si è isolato nella suite del Palazzo delle Fonti anche per consumare la cena e la domenica mattina, il giorno del grande rientro davanti al popolo di Forza Italia, si fa vedere solo alle 12.30 dai suoi fan che lo attendono da ore. Ma una volta sul palco, accolto dal presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, il primo messaggio del Cavaliere, oltre che ai suoi, è rivolto all'alleato Matteo Salvini: «Il centrodestra in Italia lo abbiamo fatto noi e abbiamo sempre avuto noi il leader per dettare e realizzare il programma...».

In vista della campagna elettorale («In Sicilia siamo primi, prevediamo una grande vittoria»), l'ex premier tocca l'argomento che più gli sta cuore da quando nel 2013 ha perso il suo

seggio al Senato in seguito a quella che lui definisce un'«assurda sentenza» per frode fiscale: «Non so se la Corte europea dei diritti dell'Uomo arriverà in tempo ma lo parteciperò ugualmente alla campagna elettorale perché sto aspettando che mi venga restituito l'onore per presentarmi agli italiani». Così Berlusconi, che considera ancora aperta la partita con i magistrati, ripropone l'immagine del «pm, l'avvocato dello Stato, che davanti all'ufficio del giudice dovrebbe fare la fila con cappello in mano come l'avvocato della difesa».

È un discorso torrenziale, di quasi 100 minuti, punteggiato da una lunga introduzione europeista («Orgoglioso di appartenere alla famiglia del Ppe... È sbagliato uscire dall'Euro e con Salvini la questione sta andando

Di Maio «meteorina» «leri l'M5S ha indicato come candidato un giovane che mi sembra una meteorina»

a posto»). E proprio dal segretario del Ppe Antonio Lopez riceve un'investitura -- «Trasmetto il saluto del Ppe al prossimo presidente del Consiglio d'Italia» che qualcuno interpreta anche come una pressione alla Corte di Strasburgo.

Il ritorno di Berlusconi è un autentico tuffo negli anni Novanta, con i cori della platea («Un presidente, c'è solo un presidente...») in risposta alle sue parole d'ordine lanciate contro la burocrazia («A chi vuole costruire basta un'autocertificazione») e naturalmente sulle tasse: «Serve la chiusura effettiva di Equitalia alla quale Renzi ha solo cambiato il nome».

Per il resto, il governo Genti-Ioni e il competitor Renzi non esistono. Gli elettori perduti da FI stanno tutti nel pozzo nero

I popolari

Il segretario del Ppe: saluto Silvio Berlusconi che sarà il prossimo premier italiano

dell'astensionismo e nel voto di protesta andato ai grillini. Così Berlusconi sferra l'attacco frontale solo contro Luigi Di Maio, il leader in pectore del M5S: «Un giovane che mi sembra una meteorina della politica che viene

bene in tv ma che agli italiani porta il nulla assoluto». E ancora: «Non si fa campagna elettorale sull'età, per governare un Paese non si può improvvisare, ci vuole una grande esperienza: e 40 anni in più rispetto al loro candidato vanno fatti valere». Questa è l'idea guida dell'ex premier che, «dopo un'estate monacale», dice alla soglia degli 81 anni di sentirsi ancora «birichino».

Dino Martirano

6 RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 59%

Telpress:

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 3 Faglio: 2/2

A Fiuggi II leader di Forza Italia Silvio Berlusconi alla convention di ieri. Dietro di lui Antonio Tajani

I punti

Le tasse

Per Berlusconi, nel programma di Forza Italia. ci devono essere «come sempre meno tasse per famiglie, partite Iva e imprese, in modo da dare più lavoro». Sulla flat tax, «siamo vicini alla Lega, perme deve essere al 25%»

Le mamme

«A chi vive di carità assicureremo tutto il necessario», ha detto Berlusconi, promettendo che ci sarà anche «una pensione per le nostre mamme: abbiamo fatto i conti, lo possiamo fare»

Equitalia

Altro punto del programma, la «riorganizza-zione scientifica dello Stato, come si fa ogni 10 anni nelle imprese, e la chiusura effettiva di Equitalia, a cui Renzi — ha detto il leader di Fl — ha solo cambiato il nome»



nerdo e adruso

Peso: 59%

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000 Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 1,5 Foglio: 1/2

LO SCENARIO

Obbligati a stare insieme di Francesco Verderami

LE DUE STRATEGIE ALLEATI & RIVALI

Tutti i gradi di separazione di una coppia costretta a presentarsi unita al voto

Salvini era il «goleador», poi ha cercato la fascia di capitano e lo scontro è diventato inevitabile: dura da tre anni

di Francesco Verderami

n principio Salvini era «il goleador», e si capiva come Berlusconi parlasse da presidente, allenatore e capitano della squadra di centrodestra. Poi il leader della Lega si è messo in testa --- numeri alla mano — di prendersi la fascia di capitano, fare la formazione e persino ristrutturare il club. E lo scontro è diventato inevitabile. Sono tre anni che va avanti, e i gesti di pacificazione non sono stati che brevi intervalli dentro una polemica sconfinata spesso nel personale, se è vero che il capo del Carroccio non ha mai dimenticato l'epiteto di «ragazzotto» e che il Cavaliere non gli ha mai perdonato l'attacco sul Milan «ridotto al punto da far pena».

Nonostante la distanza e le differenze è assai probabile che i due saranno alleati l'anno prossimo, condannati a stare insieme più che per convergenza politica per calcolo elettorale: per offrire l'immagine di un'alleanza competitiva con il Pd e i Cinquestelle, ma anche per sfuggire all'accusa di «tradimento» che ricadrebbe su chi venisse additato come responsabile della rottura, e che

dell'opinione pubblica. Per il resto nulla li tiene insieme e rispetto al passato lo scenario è radicalmente cambiato: se un tempo Forza Italia e Lega erano complementari, ora si contendono lo stesso (e più piccolo) bacino elettorale.

È in questa chiave che va interpretato il duello sulla leadership, utile a conquistare il maggior numero di consensi alle rispettive cause. Perciò la sfida si è rinnovata dai palchi di Fiuggi e di Pontida. A fronte del «primato» rivendicato da Berlusconi, in continuità con la tradizione del centrodestra, Salvini ha demandato «ai cittadini» la scelta: è stato un modo per sottolineare i nuovi rapporti di forza, e per confutare le analisi degli esperti che accreditano in prospettiva il Cavaliere di maggiori margini di recupero, capace quindi di emergere dalle urne come primo partito dell'alleanza.

Il terreno del duello rimane l'Europa, che evidenzia i gradi di separazione tra «alleati», consente loro di tenersi per il momento a distanza e mostra le divergenti strategie per accaparrarsi elettori. Si capisce allora perché Salvini abbia chiesto un chiarimento a Berlusconi sulla sua idea di Unione Europea, riproponendo il tema come una pre-condizione, come una pregiudiziale

pagherebbe dazio al cospetto per siglare un nuovo patto. Ma la mossa rischia di avere meno presa sull'opinione pubblica rispetto al passato. E il Cavaliere --- forte di un rinnovato endorsement del Ppe --- ha avuto gioco facile nel ricordare che i populisti sono stati sempre sconfitti nel Vecchio Continente, e che solo sotto l'ombrello dei Popolari --- con la sinistra in crisi --- può essere garantita una vittoria elettorale.

Ed ecco il punto. Lo scontro sul primato nell'alleanza tiene lontano il confronto su un nodo che prima o poi dovrà essere sciolto. Perché non c'è dubbio che il centrodestra abbia le potenzialità per risultare primo alle elezioni, i sondaggi stanno a testimoniarlo. Scommettere sul risultato --- come fanno tutti i dirigenti del rassemblement — è un'affermazione che cela però un'ambiguità. Perché il tema è se il centrodestra avrà poi una maggioranza nei due rami del Parlamento per formare il go-



presente documento e ad uso esclusivo del committeste

Peso: 1-1%.5-60%

Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag. 1,5 Foglio: 2/2

verno. E siccome in un sistema tripolare non c'è proiezione che accrediti questa prospettiva, in tal caso la coalizione mostrerebbe i propri limiti e si rivelerebbe «in-coalizzabile», incapace cioè - nella sua interezza -- di garantirsi o di accettare l'appoggio di altri gruppi alle Camere. Sarebbe quello un altro bivio, anzi il vero bivio del centrodestra (come di un ipotetico centrosinistra). E dinnanzi a una simile evenienza ognuno sta disponendo i propri pezzi sulla scacchiera politica, mettendo in conto una separazione. Berlusconi si sta attrezzando, lo si è capito quando ha rivelato che --- in caso di vittoria --- fa-rebbe al Ouirinale il nome di Tajani, attuale presidente dell'Europarlamento, come presidente del Consiglio.

Il Cavaliere ha capito che il vento è cambiato, che potrebbe esser lui --- se non il «prossimo premier», come gli ha augurato il segretario del Ppe colui il quale darebbe le carte nella prossima legislatura. E non Renzi. Ma lo farebbe in nome dell'intera coalizione? Perché, su Tajani, la Meloni ieri e prima ancora Salvini fanno resistenza: quel nome evoca loro un'altra prospettiva. C'è una faglia in movimento sotto il centrodestra, dove si parla di leadership e non si dà risposta al vero quesito: dopo le elezioni gli alleati si divideranno o si fonderanno in un partito uni-

L'Europa Il vero terreno di scontro è l'Europa,

un chiarimento da FI

su questo Salvini vuole



La parola

PARTITO POPOLARE EUROPEO

Il Ppe, Partito popolare europeo, è costituito dalle forze moderate, cristianodemocratiche e conservatrici. Oltre a essere il maggiore partito in ciascuna delle istituzioni della Ue e il più ampio del Consiglio d'Europa, è il più grande gruppo politico nel Parlamento europeo.

Le svolte



La discesa in campo

Il 26 gennaio 1994 Silvio Berlusconi annuncia, con un messaggio video inviato a tutti i telegiornali, la sua «discesa in campo». A pochi mesi dal lancio della sua creatura politica, Forza Italia, Berlusconi nei marzo del 1994 vince le elezioni politiche alla guida di una coalizione con Alleanza nazionale, Lega e formazioni centriste. Resta a capo del governo fino al 17 gennaio 1995



Il discorso del predellino

Nel tardo pomeriggio del 18 novembre 2007, in piazza San Babila, a Milano, Berlusconi sale sul predellino di un'auto (nella foto) e annuncia la nascita del Popolo della libertà, partito unico del centrodestra. Alle Politiche del 2008 Forza Italia e Alleanza nazionale corrono con una lista unica. Il 29 marzo 2009 nasce ufficialmente il partito, che si scioglie il 16 novembre 2013 con il ritorno a FI e la scissione di Nod



La campagna del 2013

La campagna per le Politiche del 2013 arriva dopo la caduta del governo Berlusconi nel 2011. L'ex premier, mentre il Pdl toglie il sostegno al governo Monti, annuncia la sua ridiscesa in campo, Inizia una campagna con molte apparizioni in ty (come la «sfida» con Santoro e Travaglio, quasi 9 milioni di spettatori). Il centrodestra alla Camera arriva al 29,2%, poco sotto Il centrosinistra al 29,6%



Peso: 1-1%,5-60%

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387,811 Lettor: 2,364.000 Edizione del: 18/09/17 Estratto da pag.: 6 Foglio: 1/1

L'offerta dem a Pisapia sul sistema di voto per sganciarlo da Mdp

Il retroscena

di Maria Teresa Meli

ROMA Salvini è sceso in campo. Lo stesso ha fatto Di Maio. E ora tocca al Pd fare la sua mossa. L'obiettivo è quello di agganciare Pisapia o, meglio, il mondo che l'ex sindaco di Milano rappresenta, per accrescere i consensi. E per farlo, secondo la dirigenza del Nazareno, occorre dimostrare che il Partito democratico è la vera casa della sinistra: abbatterne le fondamenta farebbe il gioco del centrodestra e dei grillini.

La linea ieri l'ha data il presidente del partito Matteo Orfini: «Alle elezioni sfideremo il Pd, dice Pisapia. Noi invece sfideremo la destra e i populisti perché sono questi gli avversari della sinistra». Un modo per fare entrare in contraddizione quel mondo e per minare l'alleanza (già precaria) tra Pisapia e gli scissionisti.

E qualche risultato in realtà il Pd sembrerebbe averlo già ottenuto. Il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, in strettissimi rapporti con l'ex primo cittadino di Milano, afferma: «Non può esistere il centrosinistra senza Pd. Il vero obiettivo deve essere quello di sconfiggere le destre». E in un'intervista al Manifesto il senatore Luigi Manconi, che ha partecipato martedì scorso all'incontro tra le delegazioni di Mdp e Campo progressista, rivela che Pisapia ha posto delle «condizioni» per l'intesa con gli scissionisti. E tra queste condizioni ce ne sono due significative. La prima: «Non spetta certo a noi dimettere il segretario del Pd, Renzi, eletto con una procedura democratica come le primarie». La seconda: «Il rapporto con il Pd è ineludibile».

Dunque, nonostante le polemiche pubbliche e le dichiarazioni ufficiali, la partita tra Pd e una parte della sinistra in realtà è tutt'altro che chiusa. Lo dimostra anche il fatto che tutto il partito è mobilitato su questo fronte. Lo stesso Paolo Gentiloni si è lasciato volentieri coinvolgere nell'«offensiva». E l'altro ieri alla Festa dell'Unità di Imola ha pronunciato parole chiare: «Noi abbiamo un bisogno enorme che la sinistra prenda le sue responsabilità di governo. Nel mondo c'è un'attrazione fatale per restare all'opposizione che noi non possiamo condividere. Spero che non ci sia anche in Italia». Il messaggio a Pisapia è chiam.

Ma c'è di più. Per dimostrare che il Partito democratico fa sul serio e che non vuole soltanto assorbire l'ex sindaco di Milano e i suoi in un listone (una condizione, questa, che Pisapia ha già rifiutato nei suoi colloqui con gli ambasciatori del Nazareno), dal Pd hanno inviato un altro segnale a Campo progressista. Il Partito democratico sarebbe anche disposto a rivedere la legge elettorale, riprendendo in mano il Rosatellum. Cioè quella riforma che nella primavera scorsa il capogruppo alla Camera dei deputati Ettore Rosato aveva elaborato sulla base di un accordo siglato tra il Pd e Pisapia. Un Mattarellum corretto, senza lo scorporo, con una parte dei seggi assegnati secondo il sistema maggioritario nei collegi e il resto invece con il proporzionale.

Una riforma, questa, alla quale, a suo tempo si era opposta Forza Italia, mentre aveva trovato il «via libera» della Lega. Al Nazareno ritengono che Silvio Berlusconi potrebbe anche ripensarci. Certo, la strada, come spiega un renziano d'alto rango, «è molto stretta, ma è anche l'unica per fare la riforma». Una riforma che, particolare tutt'altro che secondario, consentirebbe all'ex sindaco di Milano di allearsi con il Partito democratico alle prossime elezioni e di sfuggire all'abbraccio di D'Alema e Bersani.

La linea

• Sabato a Milano Giuliano Pisapia, dalfiniziativa organizzata per creare il programma di Campo progressista ha detto stop all'idea di temporeggiare knella speranza di riunire il centrosinistra» dal Pd a Mdp. e kavanti col progetto di un centrosinistra che contenda i Politiches



La parola

ROSATELLUM

La proposta di legge elettorale avanzata dal pd Ettore Rosato prevede un sistema misto: la metà dei parlamentari è eletta in collegi uninominali, l'altra con il proporzionale. È diverso dal Tedeschellum frutto dell'intesa, poi saltata, con FJ, Lega e M5S, un sistema proporzionale con sbarramento.



Peso: 27%

Pesu. 27

la Repubblica

Dir, Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Estratto da pag.: 9 Foglio: 1/2

Il Movimento 5 Stelle

Primarie M5S, l'altolà di Fico Grillo media sul "capo politico"

Il leader a Roma, oggi scade il termine per candidarsi a premier. Il nodo dei poteri al vincitore

MAURO FAVALE

ROMA. Per Beppe Grillo è la mediazione più difficile: oggi, alle 12, si chiuderà la brevissima finestra riservata a chi si vorrà candidare premier per l'MSS. Al momento, in campo c'è soltanto il vincitore designato, Luigi Di Maio, pronto a prendersi tutta la torta: premiership e carica di "capo politico" del Movimento.

Un cambio profondo per I'M5S, al momento indigeribile per la minoranza di cosiddetti "ortodossi" che vede in Roberto Fico, presidente della Vigilanza Rai, il suo punto di riferimento. Per questo, per esercitare il suo ruolo di "garante" e provare a placare i malumori, ieri sera Grillo è arrivato a sorpresa a Roma. In programma c'è un incontro con Di Majo e uno con Fico (con il quale ha da sempre ottimi rapporti), forse nelle prime ore di oggi, per rassicurarlo con due argomentazioni: la formula "capo politico" è una necessità dettata dalla legge elettorale che prevede questa dicitura e lui, Grillo, continuerà a vigilare sul M5S.

Un po' poco per il deputato napoletano che da settimane sta valutando se sfidare direttamente Di Maio di cui ha contestato più di una volta la linea (l'ultima sui migranti). «Ma non faccio la comparsa», dice ai parlamentari che gli sono più vicini. E poi, è al momento la linea del deputato, «lasciare Di Maio candidato unico segnalerebbe con evidenza il nostro dissenso».

Un rischio calculato per la Casaleggio: «Se nessuno si farà avanti -- dicono dalla Comunicazione — è perché non si sente all'altezza di competere». E mentre a Milano stanno cercando di convincere a partecipare alla corsa in qualità di sparring partner dello scontato vincitore un paio di parlamentari (in primis Barbara Lezzi e Nicola Morra) e qualcuno tra consiglieri regionali uscenti ed ex candidati (Mattia Calise che nel 2012 era in campo alle Comunali di Milano). Grillo, da parte sua, avrebbe provato ancora a convincere Fico. «Ma se mi candidassi — è il ragionamento del deputato - al primo punto del mio programma porrei la separazione tra premiership e leadership».

E così, Di Maio, alla fine potrebbe restare l'unico candidato di peso in campo, con un altro rischio: quello di una bassa partecipazione al voto. Al momento non si sa nemmeno quando i

130.000 mila iscritti certificati al blog di Grillo, gli unici che hanno il diritto di voto, potranno esercitarlo. Nelle precedenti consultazioni la media di click si aggirava tra i 30 e i 40 mila. Scendere sotto sarebbe un altro colpo per il vincitore, a quel punto doppiamente azzoppato dall'assenza di sfidanti e dallo scarso coinvolgimento della base. A Roma, per dire, i componenti dei "Tavoli" che hanno contribuito a scrivere il programma della candidata Virginia Raggi (per poi criticarne la gestione in questi mesi), hanno fatto sapere che «gradirebbero primarie vere, con candidature plurime e di peso» per evitare «l'ennesima votazione on line scontata e plebiscitaria». Ma ormai il sentiero pare tracciato e pure Carlo Sibilia, un altro dei potenziali sfidanti di Di Maio, ieri ha augurato «in bocca al lupo a chiunque avrà deciso di candidarsi», richiamando, però, il Movimento delle origini: «Chiunque di noi sarà scelto dalla rete ha già una strada tracciata ben chiara: si chiama programma. Questa persona sarà un pezzo di un'orchestra dove il direttore è il popolo».

Sullo sfondo, poi, si allunga l'ombra dei ricorsi. Dopo il pasticcio delle "Regionarie" siciliane 'congelate" dal tribunale di Palermo, Lorenzo Borrè, l'avvocato del candidato che ha presentato ricorso, ha spiegato di essere stato contattato già da diversi iscritti in via precauzionale «perché le regole delle primarie violano l'articolo 7 del "Non statuto" sul punto degli indagati». Non proprio un bel viatico nella settimana decisiva per l'M5S che si concluderà a Rimini con Italia a 5 Stelle e con la proclamazione, sabato 23, del candidato premier alle prossime Politiche.

CRITICOLODONE REFERMA



presente documento e ad uso

Peso: 52%

Telpress

Edizione del: 18/09/17 Estratio da pag.; 9 Foglio: 2/2

LA SCHEDA

LE REGOLE

Venerdì scorso il blog di Grillo ha pubblicato le regole per candidarsi alla premiership per I'M55: Il vincitore diventa anche il "capo politico" del Movimento. Una svolta epocale

IL "CAPO POLITICO" Finora il capo politico del M5S è stato Beppe Grillo che "abdicherebbe" in favore del vincitore delle primarie che potrà così avere l'ultima parola su liste e espulsioni

IL VOTO Al momento non si sa quando verrà aperto Il voto agli iscritti sulla piattaforma Rousseau. La proclamazione, invece, avverrà sabato prossimo a Rimini alla kermesse Italia a 5 Stelle



Roberto Fico, Beppe Grillo e Luigi Di Maio



Peso: 52%